TORINO
Anno 75 Num. 210
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI'
3 Settembre 1941-XIX

I finnici calano dal Nord su Pietroburgo

togliendo ai rossi, che hanno subito perdite durissime, Summa (a 40 km. a sud est di Vijpuri) e Taipale (sul lago Ladoga)

mentre le truppe germaniche premono dal Sud

LA SITUAZIONE

● L'avanzata delle truppe finlandesi è andata oltre gli obiettivi che si prevedevano nella migliore delle ipotesi sullo svolgimento delle operazioni dirette dal Maresciallo Mannerheim. Si credeva che i russi, anche perduta Vijpuri, avrebbero difeso strenuamente la linea Taipale-Koivisto, rinnovando a rovescio il piano finlandese della guerra dell'inverno 1939-40. Invece la rapida conquista di Taipale e di Summa fa ritenere che Voroscilof abbia prescelto una linea ancora più a sud. Ma dove? Gli ostacoli dei laghi diventano più rari nè vi sono corsi di fiumi notevoli fino alla Newa. Tuttavia è certo che i russi a un determinato punto cercheranno di far barriera. Il fatto che il settore dell'istmo di Carelia sia diventato improvvisamente di primaria importanza acuisce la curiosità e l'interesse della lotta intorno a Pietroburgo. Riguardo alla marcia delle colonne germaniche che provengono da ovest e da sud, le notizie mancano completamente. Così pure mancano sulla lotta negli altri settori. L'unico elemento su cui non sembra esser dubbio è che i combattimenti proseguono con accanimento. Stalin vuole evitare a ogni costo che le capitali cadano prima dell'inverno; egli sa che altrimenti la guerra dovrebbe considerarsi totalmente perduta per la Russia e per il bolscevismo, mentre la speranza, sempre ultima a morire, si affida all'intervento miracolo del Generale Inverno.

● Il discorso di Roosevelt è infarcito dei soliti luoghi comuni e ancor più delle solite falsità politiche e storiche. Così egli ha ripetuto che gli Stati Uniti non hanno alcuna aspirazione a ingrandimenti territoriali e che lottano insieme con l'Inghilterra e con la Russia per assicurare la libertà dei mari. Ciò è in contraddizione con tutte le vicende storiche della vita della Confederazione stellata. Ad ogni modo sul problema della libertà dei mari noi abbiamo già da tempo rivolto a Roosevelt una domanda molto semplice: la libertà dei mari è compatibile col possesso britannico delle porte del Mediterraneo? Sono gl'inglesi che si battono nel Mediterraneo per la libertà dei mari o non sono gl'italiani che vogliono spezzare le catene che soffocano la loro indipendenza? Il dittatore di Washington non ha voluto mai prendere in considerazione questi nostri interrogativi; e lo si comprende bene perchè non vi è abilità dialettica capace di mutare carte così chiare. In quanto al tentativo rooseveltiano di far passare i Regimi fascista e nazista come regimi nemici delle aspirazioni delle masse operaie, siamo dinanzi a un'altra delle tante mistificazioni in cui l'ospite della Casa Bianca è sfacciato maestro.

■ Ma il discorso di Roosevelt, al di là del settarismo demagogico, si presta a due considerazioni fondamentali che sono nella linea di precedenti nostri esami della politica degli Stati Uniti. In primo luogo il presidente è costretto a una polemica indiretta a uso «interno»: il paese non è convinto ed è restio verso l'atteggiamento della Casa Bianca; malgrado il lavorio incessante della propaganda inglese e di quella del clan giudaico padrone dei giornali, della radio e del cinema, esso è profondamente contrario a qualsiasi avventura; Roosevelt con vari colpi di scena, ultimo l'incontro sul Potomac, ha cercato di vincere teatralmente questa riluttanza; non vi è riuscito e perciò deve parlare, deve polemizzare coi suoi avversari antiinterventisti recando loro un singolare riconoscimento col porli in primo piano. In secondo luogo rimane fermo il principio cardinale della politica estera di Washington di lasciar combattere gl'inglesi fino all'estremo incitandoli con esortazioni e con promesse, ma arrestandosi sempre sull'orlo dell'intervento diretto; ora con l'alleanza di Stalin il compito è più facile in quanto Londra non può ripetere il ricatto di minacciare un abbandono della lotta ove gli Stati Uniti non traggano le ultime conseguenze della loro direttiva antiassiale.

● Roosevelt non ha pronunciato una parola intorno ai rapporti col Giappone. Evidentemente egli non ha voluto compromettersi in dichiarazioni pubbliche mentre spera sempre nella sua manovra di rinviare il conflitto del Pacifico a dopo aver liquidato a suo favore, secondo l'illusione anglosassone, la partita dell'Atlantico. Ma a Tokio le manifestazioni per nette e rapide decisioni si fanno sempre più frequenti; significativa l'attività della Lega del Grande Giappone, che è in stretto contatto collo stesso presidente Konoe.

a. s.

L'avanzata dei finlandesi

Helsinki, 2 settembre.

Le truppe finlandesi hanno occupato Summa a 40 Km. a sud-est di Vijpuri. Sul lago Ladoga i finlandesi hanno occupato Taipale.

Il bollettino tedesco

Attacchi dell'aviazione sulle linee ferroviarie

Berlino, 2 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha comunicato nel pomeriggio:

«Le operazioni sul fronte orientale proseguono sistematicamente.

«Sono stati condotti con buoni risultati attacchi dell'arma aerea contro linee ferroviarie nella regione di Charkow e a sud-ovest di Mosca. Aerei da picchiata hanno affondato sul Dnieper una cannoniera sovietica e ne hanno incendiate altre tre.

«Nella lotta contro la Gran Bretagna l'arma aerea ha bombardato nella scorsa notte il posto di approvvigionamenti di Newcastle, sul Tyne. Bombe centrate in pieno hanno provocato vasti incendi e violente esplosioni. Altri aerei tedeschi da combattimento hanno attaccato efficacemente aerodromi nel Midland.

«Uno scarso numero di apparecchi britannici ha sorvolato nella notte sul 2 settembre la Germania nord-occidentale e occidentale. L'artiglieria contraerea ha abbattuto uno dei bombardieri nemici attaccanti».

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 455:

In Africa Settentrionale, tiri di artiglieria e scontri tra reparti avanzati in corrispondenza di vari settori del fronte di Tobruk; il nemico è stato respinto ovunque.

L'aviazione britannica ha bombardato Tripoli e Bengasi causando un morto ed alcuni feriti tra la popolazione e danni materiali non importanti. In questa azione sono stati abbattuti a Bengasi quattro bombardieri nemici.

A seguito di ulteriori accertamenti è risultato che, ad opera della difesa contraerea di questa ultima località, l'avversario ha perduto, nei giorni scorsi, altri quattro apparecchi, oltre quelli già segnalati nei precedenti bollettini.

Consistenti formazioni di reparti aerei italiani e germanici hanno attaccato in massa gli obiettivi della piazzaforte di Tobruk, sottoponendoli a nutrito bombardamento. Sono stati colpiti con risultati visibilmente efficaci numerosi depositi di carburante e munizioni e parchi di materiale. Nonostante l'intensa reazione, tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi.

Aerei nemici hanno effettuato un'incursione su Crotone con lancio di bombe e mitragliamento. Si lamentano dodici morti e ventiquattro feriti tra la popolazione civile; danni di lieve entità.

Presso Pozzallo (Ragusa) velivoli avversari hanno mitragliato un treno: alcuni viaggiatori sono rimasti feriti.

In Africa Orientale, azioni delle artiglierie nei settori di Uolchefit e Culqualber; nostri tiri hanno centrato truppe nemiche infliggendo perdite.

Sommergibile sovietico affondato nel Mar Nero

Berlino, 2 settembre.

Un apparecchio da ricognizione germanico ha sorpreso ieri, dinanzi a Sebastopoli, un sottomarino sovietico. Attaccato con bombe e con le armi di bordo, il sommergibile, che è stato centrato e squarciato, è colato a picco in pochi minuti. (Stefani)

Quel povero duca di Kent!

Il duca e la duchessa di Kent viaggiano a scopo di propaganda negli Stati Uniti. Lui è un tipo molto inglese e lei ha fama di essere una delle signore più eleganti del mondo. Un referendum d'una rivista americana le attribuisce il terzo posto sulla terra ... e è pur popolata da un miliardo di donne.

Il Duca legge dei brevi discorsi preparati dall'Ambasciata inglese. Come suo fratello non è oratore. Agli operai d'una fabbrica di aeroplani a Baltimora ha detto: «Ogni ora straordinaria del vostro lavoro contribuirà a salvare dalla morte centinaia di donne e di bambini e ad avvicinare la vittoria». In un altro discorso, a Washington, al circolo della stampa, il Duca è stato molto umile: «Più ci darete e più presto vinceremo».

Washington, che due anni or sono aveva ospitato il Re e la Regina d'Inghilterra, ha fatto una cordiale accoglienza anche al Duca ed alla Duchessa. Naturalmente oggi la situazione è diversa. I rapporti di potenza tra i due Stati sono mutati: non più l'Inghilterra ma gli S. U. hanno il predominio sul mondo anglo-sassone. Oggi la volontà della Casa Bianca è sovrana anche a Londra.

Il duca di Kent ha avuto la fortuna di conquistarsi le simpatie di Eleonora Roosevelt. La «prima signora» degli S. U. ha ospitato per alcuni giorni i Principi nella sua residenza estiva. In una conferenza di stampa ha così riassunto le sue impressioni: «La rassomiglianza con suo fratello, il Re, colpisce. Anche il duca di Kent, come il Sovrano, è un uomo timido, riservato e pensieroso».

Pensieroso? Ecco infatti i pensieri da lui espressi alla signora Eleonora Roosevelt: «Sono molto contento di godere infine alcuni giorni di riposo». Poi ha aggiunto: «Da mesi, sino al mio arrivo al Canadà, non avevo più mangiato arance e neppure banane». Povero duca di Kent!

I rifornimenti americani via Vladivostok

Nuove proteste di Tokio a Washington e a Mosca

In Giappone si pensa a istituire una "zona di sicurezza„ inviolabile intorno alle acque nipponiche

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 2 settembre.

Il breve discorso tenuto ieri alla radio dal presidente Roosevelt ha avuto immediate risonanze, vicine e lontane, favorevoli e sfavorevoli: fra quelle lontane citiamo soltanto le favorevoli, cioè quelle di Londra (perchè i lettori già conoscono quelle italiane e tedesche, con una certa ampiezza riportate dai giornali di qui). Orbene, le reazioni inglesi, quali sono riferite dai giornali di qui, indicano che gli ambienti inglesi sono perfettamente soddisfatti dell'ultimo discorso Roosevelt: questa soddisfazione può essere brevemente commentata col vecchio proverbio «chi si contenta gode».

Fra le risonanze favorevoli vicine vanno registrate quelle che accettano il discorso di Roosevelt come il «più bellicoso» di tutti i pronunciamenti fatti dal Presidente. Questo giudizio va esaminato per confronti: può darsi che in senso assoluto il discorso di ieri sia stato il più bellicoso; però, confrontato con quelli precedenti, esso dimostra che la curva del bellicismo presidenziale non è cresciuta fra il marzo e il settembre di quest'anno nella stessa misura in cui era cresciuta nei mesi trascorsi fra l'inverno e il marzo di quest'anno.

Questa non è opinione soltanto nostra: nel Sun di stasera, nel primo editoriale si legge fra l'altro che «gli interventisti più ardenti devono essere restati delusi dal discorso di ieri. Roosevelt, un'altra volta ha lasciato passare un'altra occasione favorevole per fare delle dichiarazioni precise circa i propri piani per l'immediato futuro».

C'è poi un altro commento: quello fatto stamane dal radio commentatore della Columbia Broadcasting Company Godwin, il quale, parlando da Washington, ha detto fra l'altro di aver appreso «meno di quarantott'ore addietro da una personalità molto vicina al governo che il governo stesso non è ancora riuscito a convincere il popolo all'idea dell'intervento». E Godwin ha detto questo dopo aver registrato, alla maniera dei conformisti, che negli ambienti di Washington il discorso tenuto ieri da Roosevelt è il più bellicoso di tutti quelli tenuti dal Presidente prima d'ora.

Fra le reazioni più immediate e più violente al discorso di ieri va messa in cronaca quella di Wheeler. Il senatore per il Montana ha attaccato il Presidente su diversi punti: fra questi, è notevole la ritorsione alla drammatica frase con la quale Roosevelt ha dichiarato ieri che i pacifisti volevano che egli facesse la parte di Bendict Arnold (il generale che, pagato dagli inglesi, stava per consegnare agli stessi una fortezza durante la guerra di indipendenza). Il senatore per il Montana ha risposto in questi termini: «Parlare di Bendict Arnold! Parlare di traditori! Parlare di quinti colonisti! Quei leaders laburisti disposti ad inviare i lavoratori ad una guerra sanguinosa sono più colpevoli di tutti i Giuda Iscariota di tutti i tempi».

Un altro punto che, dice il Journal American, ha sollevato un coro di approvazioni da parte degli ascoltatori, «quello laddove il senatore per il Montana ha detto che i lavoratori degli Stati Uniti dovrebbero invece impegnarsi in una guerra contro la miseria, contro la disoccupazione, contro i monopoli, contro le malattie.

Ma il discorso Roosevelt è più di ogni altra cosa commentato per una cosa che non ha detto: nemmeno una parola circa il Giappone, circa la tensione nell'Estremo Oriente, circa i tentativi di distensione.

A questo proposito va rilevato che una corrispondenza da Washington al New York Herald Tribune nota che «almeno una volta l'Ambasciatore Namura si è incontrato con Hull dopo la visita fatta giovedì dal primo alla Casa Bianca per consegnare al Presidente un messaggio personale del principe Konoe».

Il giornale dice che il mancato annuncio della conversazione Hull-Namura starebbe ad indicare che qualche difficoltà deve essere sorta. Non ci sorprenderemmo affatto se difficoltà sono sorte o sorgeranno; quanto alla entità e al carattere di quella che sarebbe stata discussa nella non annunciata conversazione fra l'Ambasciatore nipponico e il segretario di Stato si possono fare delle ipotesi infinite: la difficoltà può essere nata da questioni inerenti alla risposta che Roosevelt darà a Konoe. Ma può essere nata anche da altri fatti.

Infanto i giornali della sera segnalano che Tokio ha evidentemente preso l'iniziativa su uno dei punti più delicati dei rapporti nippo-americani: anzitutto, Tokio ha annunciato oggi di aver presentato ai governi di Washington e Mosca nuove rimostranze in quanto che le risposte avute circa le rimostranze precedenti (concernenti l'invio di petroliere americane a Vladivostok) sono state ritenute non completamente soddisfacenti (si ricordi a questo proposito che Washington non ha ammesso di aver ricevuto la prima rimostranza nipponica).

Ma laddove il Giappone sembra aver preso un'iniziativa diplomaticamente e militarmente molto interessante, è attraverso l'intenzione di stabilire una «zona di sicurezza oceanica» intorno alle acque nipponiche. Non si hanno molti particolari circa questa intenzione che per ora, stando ai dispacci da Tokio, ha l'aspetto di progetto; però balza evidente agli occhi la straordinaria importanza di tale idea — idea che risponderebbe in modo adeguato alla idea americana della libertà dei mari, idea che potrebbe essere facilmente difesa, sul terreno diplomatico, dai giapponesi ricordando agli Stati Uniti che essi in modo molto unilaterale hanno, da tempo, stabilito una cintura di sicurezza sull'Atlantico, e tale per cui le acque americane si estendono fino a 300 miglia dalle spiagge del nuovo continente.

Quanto ai quarantasette russi arrivati domenica a Nome coi due idrovolanti, nessuna notizia.

Leo Rea

Il Ministro Tojo chiede compattezza e unità al popolo

Tokio, 2 settembre.

Nuove dichiarazioni sulla gravità del presente momento internazionale per il Giappone sono state fatte ieri dal Ministro della Guerra, generale Tojo, durante la conferenza dei Capi degli Uffici di reclutamento. «La crisi attuale richiede che il popolo giapponese dia prova di unità e compattezza estrema, ha detto il Ministro. L'Esercito ed il popolo devono concentrare tutti i loro sforzi per realizzare gli scopi che il Giappone si è proposti». Il Ministro della Guerra è stato in seguito ricevuto dall'Imperatore.

La Lega giapponese per la nuova Asia orientale, di cui è presidente il principe Konoe, si è riunita sotto la presidenza del generale Hayasci per discutere vari problemi riferentisi all'attuale situazione internazionale. Nell'ordine del giorno, votato dopo la riunione, è detto:

«La Lega riafferma la sua adesione allo spirito che ha informato il Patto Tripartito; auspica un rafforzamento nel nuovo ordine asiatico; esprime la sua ostilità inflessibile contro le attività straniere in favore di Ciang Kai Scek; afferma il diritto giapponese di legittima difesa nelle sue acque [illegible] territoriali».

La catastrofe del golfo di Finlandia

Oltre cento navi russe distrutte sui campi di mine

Truppe e materiali andati a fondo con le navi

Helsinki, 2 settembre.

Mentre la rioccupazione dei territori della Carelia, del Lago Ladoga e dell'istmo careliano procedono con ritmo rapidissimo, integrando ormai da vicino la grande serie di operazioni per l'investimento di Pietroburgo, anche nell'ampio settore di Salla si svolgono operazioni i cui risultati potranno tra breve manifestarsi decisivi per i collegamenti sovietici fra l'ex-capitale russa e l'estremo settore nord.

Si tratta dell'irresistibile balzo verso est che viene ora iniziato dalle truppe finlandesi molto ad oriente di Alakurtti, donde esse potranno minacciare la ferrovia di Murmansk, in corrispondenza di Kantalaksa. In poco più di due mesi le valorose truppe di Mannerheim hanno rioccupato così la quasi totalità del territorio perduto con la cosidetta pace di Mosca effettuando inoltre una rettifica degli antichi confini con l'eliminare, tra l'altro, il saliente sovietico di Repola, la cui zona orientale è stata occupata saldamente già un mese fa dai finlandesi.

Nel golfo finnico si precisa tutta la terribile imponenza della catastrofe sovietica tanto per il naviglio da trasporto quanto per la flotta da guerra. Tale flotta può ora considerarsi praticamente tutta distrutta. Vastissimi campi minati hanno completato l'azione precedente degli aerei e delle navi tedesche posamine. Oltre 100 navi sovietiche, di cui almeno 25 da guerra, come risulta da numerose e concordanti segnalazioni, sono state distrutte nella zona orientale del golfo, fra l'isola Sbiskari e Kronstadt.

Sono stati distrutti in tal modo enormi contingenti di truppe evacuati dalle coste dell'Estonia settentrionale che tentavano di raggiungere Pietroburgo o di portare aiuto ai reparti premuti nell'inesorabile morsa dell'istmo careliano. Sono pure colati a picco, nelle centinaia di navi sovietiche, imponenti quantitativi di materiale bellico, di viveri e di munizioni di ogni genere.

Gli inglesi si sono rifatti catturando un veliero finnico.

Come apprende l'Uusi Suomi, il 21 agosto è stato sequestrato dagli inglesi nell'Africa del Sud il veliero quattro alberi finlandese Lawhill.

Il plauso di Mannerheim ai conquistatori di Vijpuri

Helsinki, 2 settembre.

Domenica scorsa tutte le truppe che hanno preso parte alla conquista di Vijpuri hanno partecipato ad una parata, mentre la bandiera finlandese, che era stata ammainata il 13 marzo 1940, è stata nuovamente issata sul Castello. Il generale Oesch, comandante delle forze che hanno operato contro Vijpuri, ha parlato ai soldati finlandesi. Egli, fra l'altro, ha detto: «Con la presa di Vijpuri la pace impostaci da Mosca ha cessato di esistere».

Il Maresciallo Mannerheim ha diretto il seguente telegramma al generale Oesch: «Invio i miei ringraziamenti e l'espressione della mia riconoscenza a voi ed alle vostre eroiche truppe per le operazioni militari che sono state genialmente comandate e brillantemente eseguite e che hanno portato alla liberazione della nostra Vijpuri dal giogo bolscevico. Le forze militari finniche hanno ancora una volta dimostrato la loro capacità».

Nei combattimenti attorno a Vijpuri i bolscevichi hanno avuto delle gravi perdite in morti e feriti. Il numero dei prigionieri sovietici non si può ancora calcolare. Secondo i computi fin qui fatti del materiale da guerra sovietico risultano catturati 143 cannoni, 64 trattori, numerosi carri corazzati e grandi quantità di altre armi.

Come vive Hitler sul fronte orientale

Il Gran Quartier Generale è costituito da una serie di automezzi trasformabili in tende per la notte

Berlino, 2 settembre.

«Le operazioni sul fronte orientale si svolgono secondo i piani stabiliti»... Non ha nulla di peregrino nel linguaggio dell'Alto Comando tedesco questa frase... Eppure chi la ritrova nell'odierno bollettino è portato istintivamente ad attribuirvi un nuovo e particolare significato in relazione agli sviluppi dei grandiosi piani operativi che tutti sanno essere in corso nel settore di Pietroburgo, così come al centro e al sud nel settore di Gomel-Kiev e del basso Dnieper.

Invece di occuparsi come al solito di eventuali nuove possibilità interpretative di questa ermetica formula del Comando tedesco — ad ogni serio tentativo in questo senso osta d'altronde la più assoluta mancanza di dati topografici circa l'avanzata, di cui conosciamo soltanto la continuità di svolgimento in tutti i settori da Pietroburgo al Mar Nero — riteniamo stavolta opportuno attirare l'attenzione del lettore su alcune altre parole del bollettino, quelle che il pubblico tedesco ritrova ogni giorno, dall'inizio della campagna contro la Russia, in testa al comunicato dell'Alto Comando, l'O.K.W. *Bericht aus dem Führerhauptquartier*, «dal Quartier Generale del Führer...».

Coi compagni di lavoro

La visita che il Duce ha fatto la settimana scorsa al Führer, la Sua fermata col numeroso seguito al Quartier Generale di Hitler, gli accenni contenuti in proposito nelle descrizioni dei cronisti di guerra che hanno avuto la fortuna di assistere all'eccezionale avvenimento, hanno sensibilmente acuito l'interesse del pubblico su questo tema. Questo lo si è potuto constatare negli ultimi giorni anche in Germania, nonostante il fatto che questa opinione pubblica, dando ancora una volta prova della più cosciente disciplina, si sia sempre astenuta dalle manifestazioni inopportune di curiosità su un argomento considerato finora come assolutamente tabù, non soltanto per ovvie ragioni militari, ma anche in omaggio a un preciso desiderio del Führer, schivo di ogni pubblicità.

Oggi ci è però consentito di gettare uno sguardo nell'interno del *Führerhauptquartier*, di accennare all'alacre e multiforme attività che vi svolge quest'uomo straordinario, grande nella politica come nell'arte militare, una attività che ci si rivela sempre pervasa, anche nelle ore in cui la parola è soltanto alle armi, dal più profondo senso umano.

Nel suo Quartier Generale, Hitler ha voluto, per quanto possibile, mantenere riuniti attorno a sè gli elementi che più gli sono familiari, gli stessi aiutanti di campo che erano con lui in precedenza, uomini della *Leibstandarte*, la guardia del corpo, che pure ha lasciato il servizio di sentinella alla Wilhelmplatz per trasferirsi sul fronte orientale.

Qualche volta però a questi suoi fidi, scelti tra i più valorosi e coraggiosi della gente tedesca, il Führer acconsente di andare in prima linea. E' così che tra questi visi familiari è venuto a mancare per sempre, da qualche giorno, quello dell'aiutante in seconda, Schultze, caduto da prode in combattimento.

Questo desiderio del Führer di non mutare neanche sul fronte l'ambiente in cui è solito vivere, trova corrispondenza nel fatto che alla sera, dopo una giornata di intenso lavoro, di visite e di colloqui, Hitler è uso, anche al Quartier Generale, ad abbandonarsi a un tono paterno e familiare con i suoi interlocutori, ciò che è soltanto concepibile con uomini coi quali è in confidenza assoluta.

L'autocampeggio

Le località scelte come sede del Quartier Generale variano a seconda delle esigenze delle operazioni; sempre, però, esse sono tali da consentire al Führer la possibilità di compiere delle passeggiate a piedi come in quest'epoca dell'anno egli era abituato a fare al Berghof di Berchtesgaden, dove per ore e ore rimaneva fuori nella solitudine alpestre avendo come unico compagno di gita il suo fido cane da pastore.

Così in questi giorni il Quartier Generale è situato in vicinanza di una grande distesa boschiva del fronte orientale. Inutile, naturalmente, cercare di sapere di più sulla sua esatta ubicazione. Anche i corrieri che si recano in volo al Quartier Generale atterrano di volta in volta su aerodromi diversi e di là proseguono in automobile verso destinazione.

Il Quartier Generale non è più costituito dal treno speciale che si è visto in precedenti occasioni sulle pellicole della P. K. Sul fronte orientale il materiale rotabile del Quartiere del Führer è costituito da una serie di automobili atte a spostarsi, sia sulle strade, sia fuori delle piste, sull'aperto terreno. Queste vetture hanno delle pareti rapidamente amovibili e sono fornite di tende per il tetto in modo da permettere di improvvisare una specie di auto-campeggio in grande stile.

Al parco delle automobili del Gran Quartiere Generale appartiene anche una speciale carrozza-salone del Capo della stampa del Reich, dott. Dietrich, con installazioni di radio e di telescriventi: giorno per giorno vengono qui raccolte tutte le più importanti notizie di provenienza dall'estero e dai Ministeri del Reich. Le emissioni radio straniere sono ascoltate e immediatamente trascritte. Le installazioni comprendono anche un cinematografo in cui sono proiettate davanti al Führer, prima della loro riproduzione, tutte le pellicole della *Wochenschau*, il cinema-giornale settimanale.

Quanto più caratterizzata dal tono militare è durante la giornata l'attività del Führer, tanto più *gemütlich* — cioè a un tempo intima e cordiale — è l'atmosfera che regna alla sera al Gran Quartier Generale. Volatori che sono venuti a ricevere personalmente dal Capo la Ritterkreuz raccontano che per delle ore di seguito, fino a notte inoltrata, Hitler si è intrattenuto con essi con la più simpatica cordialità, permettendo loro di fumare, cosa che solitamente non gli è gradita.

«Ma le zanzare e i moscerini sono così numerosi in quest'epoca sul fronte russo — ha commentato argutamente uno di questi volatori — che forse il Führer ha riscontrato nelle nostre fumate un'efficace difesa...».

Ma non soltanto elementi della Luftwaffe, Hitler riunisce attorno a sè al Quartier Generale; come già durante l'offensiva di occidente, Hitler fa venire ogni giorno dalla prima linea dei valorosi di tutte le armi. Così egli si fa raccontare direttamente dai combattenti tutti i dettagli sul superamento della linea Stalin, si fa spiegare da loro l'efficacia dei lanciafiamme, delle granate, delle pistole mitragliatrici (che si sono rivelate sul fronte russo un'arma di grande utilità) e in generale di tutte le armi automatiche a fuoco rapido.

Trasporto aereo dei feriti

Un altro tratto del costante interessamento del Führer per i combattenti è dato dal fatto che egli personalmente ha disposto per l'impiego sul fronte russo di un gran numero di aeroplani per il trasporto dei feriti: è infatti desiderio del Führer che i feriti tedeschi siano trasferiti al più presto dalle miserabili regioni della Russia nel territorio del Reich, dove possono avere tutte le cure necessarie.

Regolarmente si vedono al Quartiere Generale i capi dei tre Gruppi di esercito operanti sul fronte orientale, Feldmarescialli Ritter von Leeb, von Bock e von Rundstedt. I colloqui con i tre principali comandanti di settore si svolgono in una delle due tende ad hoc, le cosiddette *Karten-Zelt*, tende cartografiche, e precisamente alla tenda est. Nella tenda ovest, che è fornita delle carte dell'Europa occidentale, della Norvegia e dell'Inghilterra, il Führer si reca pure giornalmente avendo qui contatti con ufficiali della Marina e della Luftwaffe, nonchè con gli esperti in materia di trasporti appartenenti al Ministero delle comunicazioni, il quale, come è noto, risolve le questioni interessanti la guerra sotto la direzione del maggior generale von Schell.

In questi ultimi tempi assiduo del Gran Quartier Generale è Alfredo Rosenberg, nonchè il Segretario di Stato, Backe, del Ministero del vettovagliamento, il quale analogamente al capo dell'organo nazionalsocialista, ha trascorso la sua giovinezza, fino all'età di 22 anni, nella vecchia Russia. Entrambi sono considerati oggi consiglieri del Führer sulle questioni interessanti la Russia e le sue popolazioni.

Quando le operazioni militari lo consentono, il Führer si chiude nella sua tenda da lavoro e rimane solo con uno stenografo a cui detta per delle ore di seguito; si tratta, dicono i suoi intimi, di sviluppare praticamente le idee che stanno alla base della nuova concezione del riordinamento europeo dopo la guerra: piani di grande portata interessanti il campo spirituale, economico, artistico, etnico, ecc. sono così fissati nelle loro linee fondamentali.

Nel corso dei suoi voli sul fronte orientale il Führer ha visitato molte località sovietiche e vi si è trattenuto a studiare a fondo le vestigia sussistenti dell'organizzazione comunista; in particolare i palazzi del partito e le scuole bolsceviche. In queste occasioni egli ha fatto ogni volta ampia raccolta di libri e di manuali d'insegnamento comunista: molti di questi volumi sono stampati in tedesco perchè i Sovieti per molti anni hanno reso obbligatorio, come lingua straniera, l'insegnamento del tedesco nelle scuole.

Spesso succede che il Führer distribuisca poi ai suoi autisti e ai suoi radiotelegrafisti questi manuali, interessandosi quindi di raccogliere in proposito la loro opinione. Non si tratta tanto di una inchiesta a fondo politico quanto di divertire questi bravi soldati, e particolarmente i padri di famiglia, con i testi del materiale di insegnamento comunista e dei cosiddetti parlamenti scolastici. In questa occasione è stato fatto anche ampio bottino di pellicole russe. Alla loro proiezione sono stati invitati al completo il personale viaggiante e di guardia del Quartier Generale.

Il Führer si è espresso a questo proposito nei seguenti termini: «E' bene che constatino come i capoccioni rossi abbiano mentito, dato che i miei soldati ora conoscono il vero volto della Russia e possono pertanto vedere quale sia la differenza [illegible]».

Guido Tonella

Soldati tedeschi entrano alla spicciolata in un villaggio sovietico appena conquistato e dove si innalzano sinistre le fiamme appiccate dal nemico in fuga.

CRONACA CITTADINA

La conclusione delle visite del Federale agli ammassi granari della provincia

Il complesso lavoro svolto - Raccolto abbondante - Direttive per il controllo dei prezzi

Ieri si sono concluse le ispezioni del Federale ai silì e magazzini granari della nostra provincia. Con queste visite il Gerarca ha avuto modo di avvicinare, quasi quotidianamente, agricoltori e rurali, di intrattenersi con essi cordialmente, ascoltando i loro desideri e chiedendo notizie circa l'andamento del raccolto che dovunque è stato soddisfacente, assicurando alla Nazione in armi la scorta necessaria di grano e di altri cereali per l'alimentazione del Paese in questo particolare momento. Il Federale ha voluto compiere questo lungo giro attraverso i numerosi paesi della provincia per personalmente prendere contatto con i nostri bravi lavoratori della terra, che hanno risposto unanimi all'appello del Duce: tutti hanno partecipato alla battaglia del grano con il più vivo entusiasmo, consapevoli di contribuire, combattenti del fronte interno, alla vittoria certa delle nostre armi.

Di tanto il camerata Ferretti si è reso conto ed egli, a nome del Partito, ha elogiato questi silenziosi, disciplinati rurali del nostro forte Piemonte che hanno sempre saputo dimostrare che si sa lavorare con serietà e in profondità per ottenere dalla terra quanto più è possibile, affinché l'economia nazionale superi le difficoltà create dall'attuale stato di guerra.

A chiusura delle ispezioni, sono stati visitati dal Federale i magazzini granari di Ciriè, Rivarolo, S. Benigno, Volpiano e Leinì, tutta una zona che possiamo considerare all'avanguardia, per quest'anno, nella produzione del grano.

Il Gerarca, che come per le visite dei giorni precedenti, era accompagnato dai dirigenti del Consorzio Agrario Provinciale, dottor Della Anera, camerata Occhetto, prof. Bonacini e rag. De Orsola, ha qui avuto la precisa sensazione che si è lavorato sodo, con passione: i frutti di questo lavoro erano ben visibili nelle lunghe file di carri colmi di sacchi di grano che venivano portati agli ammassi.

Il camerata Ferretti ha espresso, nelle cinque località visitate, il suo compiacimento, soffermandosi affabilmente tra i rurali ai quali ha chiesto notizie sullo stato dei lavori dei campi, delle loro famiglie, ricordando infine ad ognuno di essi, la parola d'ordine del Duce per i lavoratori della terra: «Seminare molto e bene». Come ai lavoratori delle officine, così a questi rurali il Federale ha parlato della nostra guerra di liberazione. Nessun discorso ha pronunciato il Gerarca: solo colloqui semplici, di poche parole, ma persuasivi, significativi, hanno, per ore ed ore, avvicinato il rappresentante del Partito al nostro popolo della provincia, che ama parlare a tu per tu per chiedere, per ricevere spiegazioni, per esprimere schiettamente il suo amore, la sua devozione al Regime.

Motivo anche importante di queste visite è stato il contatto diretto del Federale con i suoi collaboratori della provincia, ai quali ha dato chiare istruzioni per il controllo e la disciplina dei prezzi e per il regolare funzionamento delle Commissioni locali. Dovunque il suo interesse per questo importante problema della vita nazionale è stato vivissimo: il Gerarca, oltre alle informazioni dategli dai diretti responsabili, ha voluto personalmente constatare la piena attuazione delle disposizioni impartite, facendo in modo che attraverso la completa collaborazione di tutti gli organi interessati vengano tutelati gli interessi e del consumatore e del commerciante, che la disciplina voluta dal Partito in questo settore sia fatta rispettare senza alcuna eccezione di sorta.

Sulla via del ritorno il Federale ha visitato la Colonia diurna di pianura «A. Massetto» di Volpiano, ispezionando minutamente i vari servizi che assicurano alle Piccole Italiane ospitate il migliore dei trattamenti. Il Gerarca si è amorevolmente intrattenuto con le bimbe, le quali hanno, con festose grida, manifestato tutta la loro riconoscenza per il bene ricevuto.

Ispezione del Prefetto e del Federale
ad uffici delle Regie Poste

Il Prefetto, accompagnato dal Segretario Federale, ha ispezionato improvvisamente gli Uffici delle RR. Poste incaricati per il pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati, situati nei locali del Gruppo rionale «A. Maramotti», rendendosi conto del funzionamento dei servizi.

Il Podestà visita due Scuole estive

Accompagnato dal vice Podestà, dal Provveditore agli Studi e dall'Ispettore scolastico, il Podestà ha visitato ieri mattina le scuole elementari «G. Allievo» e «G. Cena», presso le quali sono i corsi estivi di preparazione per allievi che debbono sostenere gli esami autunnali. La visita è stata compiuta in occasione della ricorrenza del 60° anno di istituzione della scuola estiva che quest'anno ha radunati in quaranta sedi, ben 3126 allievi. Il Podestà ha pure visitati i lavori che si stanno compiendo nelle due scuole per ampliarle.

La morte del generale Filippo di Sambuy

Dopo dodici giorni di degenza all'ospedale Mauriziano e quando ormai i cuori stavano aprendosi alla speranza di una miracolosa guarigione, le condizioni del nobile generale Filippo Balbo di Sambuy, si sono ieri mattina improvvisamente aggravate. Alle 14,35 il generale è deceduto. La salma è stata trasportata nella villa dell'estinto in corso Moncalieri 167.

Il conte Filippo Balbo Bertone di Sambuy era il terzogenito del conte Ernesto, che fu il Sindaco più benemerito e noto di Torino. Il conte Filippo, generale della riserva, era molto conosciuto nella nostra città, non soltanto per il nome illustre che portava, ma anche per le numerose importanti cariche che ricopriva.

Ufficiale di cavalleria, egli aveva partecipato alla Grande Guerra distinguendosi per preclare virtù militari. Nell'immediato dopo-guerra aveva preso parte a importanti missioni diplomatiche. Era attualmente Aiutante di Campo onorario della Maestà del Re Imperatore.

Il conte Filippo era membro dell'Unione Provinciale Fascista degli Industriali, componente dei Consigli d'amministrazione della «Pro Pueritia» e di numerosi Istituti di carità e di Scuole. Presiedeva la Società per le Corse dei Cavalli e la Società per la caccia alla volpe.

La sua affabilità, la sua signorilità lo facevano una delle più classiche e caratteristiche figure del nostro patriziato, e la sua scomparsa lascia vivissimo rimpianto.

I funerali dell'ing. Paschetto

Ieri mattina hanno avuto luogo i funerali del compianto ing. dott. Virgilio Paschetto, vice direttore dell'Azienda Tranvie Municipali. All'accompagnamento erano presenti oltre ai familiari una folla di conoscenti, il Podestà, il rappresentante del Prefetto, l'ing. Giuppone direttore dell'Azienda.

Bollettino demografico
DI TORINO
2 Settembre 1941-XIX

NATI	16
MORTI	17
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
MATRIMONI	15

Arrivi di Piccole Italiane dalle colonie estive

Con treno speciale delle 13.52 sono arrivate alla Stazione di Torino P. N. 450 Piccole Italiane, figlie di dipendenti Fiat, reduci dalla Colonia Montana «Tina Nasi Agnelli» di Ulzio della «Mutua Aziendale Operai Fiat».

Erano presenti in stazione ad attendere le bimbe oltre al vice-Federale Marchi tutti i dirigenti della Mutua Fiat. Pure provenienti dalla Colonia di Ulzio, transitava alle ore 12 un folto gruppo di altre bimbe, figlie dei dipendenti Fiat degli Stabilimenti di Pisa e di Firenze.

Sono pure arrivate trecento Piccole Italiane della Colonia «F. Corridoni» di Pietra Ligure ed altre ottocento dalla «IX Maggio» di Bardonecchia.

I prezzi massimi della frutta e verdura
in vigore da oggi

Ecco il listino dei prezzi per la frutta e verdura.

Frutta. — Pesche pregiate Hale, Persiche Spadoni, Victor ed Elberta (fino a 5 frutti per kg.), al kg. L. 3,05 (ingrosso) e L. 4 (minuto); id. 1.a (fino a 9 frutti), 2,65 e 3,50; id. 2.a (da 10 a 13 frutti), 2,30 e 3,20; id. 3.a (oltre 13 frutti), 1,75 e 2,30 - Susine 1.a, 2,10 e 2,80; id. 2.a, 1,70 e 2,40; id. 3.a, 1,30 e 1,80 - Pere pregiate Butirre, William, Summer Citronen e Bergamotte (frutti scelti), 2,70 e 3,60; id. 1.a, 2,20 e 2,90; id. 2.a, 1,90 e 2,50; id. 3.a, 1,50 e 2 - Mele pregiate (Calville, Palmodoro (frutti scelti), 2,50 e 3,35; id. 1.a, 2,10 e 2,70; id. 2.a, 1,70 e 2,20; id. 3.a, 1,40 e 1,80 - Poponi (meloni), al kg., 1 e 1,40; prezzo massimo, cad., 3 e 4.

Verdura. — Aglio, al kg., L. 3,80 (ingrosso) e L. 4,80 (minuto) - Carote, 1,60 e 2 - Cetrioli, alla dozz., 2,60 e 0,30 (cad.) - Cipolle estive bianche e rosse, 0,75 e 1; id. invernali bionde, 1 e 1,30 - Fagiolini fini, 3,80 e 4,60; id. boccuto, cor. burro e Meraviglia di Venezia, 2 e 2,50; id. grossi, 1,50 e 2 - Fagioli da sgranare: re, regina e borlotti, 2,50 e 3,20; id. comuni, 1,70 e 2 - Insalata (scarola (12 mazzi da 80 gr.), 1,30 e 0,15 (il mazzo); id. mazzetti, 3,50 e 0,40 (cad.); id. indivia riccia, 4,80 e 0,55 (cad.) - Melanzane (escluse le giganti), 3,30 e 0,35 (cad.) - Patate nuove comuni, 0,95 e 1,20; id. pregiate (quattrine, olandesi e similari, escluse le patatine del lago), 1,05 e 1,30 - Peperoni gialli e rossi, tipo Asti e Carmagnola, 1,80 e 2,40; id. lunghi gialli e rossi, 1,60 e 2,10; id. verdi, 0,80 e 1,10 - Pomodori per la qualità pregiate (tondo liscio, ...) lancer e perini), 1 e 1,40; id. qualità inferiori, 0,50 e 0,80 - Prezzemolo e basilico, al kg., 2 e 3 - Sedani coste a punta, alla dozz., 2 e 3; id. pieni, ... e 0,70 (cad.) - Spinaci, 1,50 e 2 - Zucchini grossi (oltre 150 gr.) 1,40 e 2; id. piccoli (fino a 150 gr.) 2 e 2,60.

Seguendo la Cronaca

Il «casalingo» di qualità che trovate da BIANCHI

risponde ai vostri legittimi desideri. E' moderno, pratico, di buon gusto, presentato in una vasta possibilità di scelta a buon prezzo. Da via XX Settembre a via Viotti.

RICERCA DI TESTIMONI
sull'investimento tramviario di c. G. Cesare ang. via Varese

La mattina del 22 agosto, alle 3,31 il pensionato Cesarino Martioli fu Pietro, di 66 anni, abitante in via Varese 2, percorreva in bicicletta la suddetta via, quando all'angolo di corso Giulio Cesare veniva investito e travolto da un tram della linea n. 10. Moriva mentre la Croce Verde, subito accorsa, lo trasportava alla vicina Astanteria. La moglie e le due figlie, così tragicamente orbate del loro caro, rivolgono un vivo appello a coloro che assistettero al sinistro, perché, animati da un superiore senso di giustizia, vogliano testimoniare sul come il mortale investimento si svolse.

La vedova e le figlie abitano sempre in via Varese 2.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MAFFEI: [illegible] «Poesia senza veli» di Navarrini, con Vera [illegible]
PAGODA VALENTINO: [illegible]
DAY: [illegible]

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ragazza indiavolata» Marika Rökk, Johannes Heesters. Prima
AMBROSIO: «Domani sarò straniero» Ferdinand Marian, Kate Porsch.
CORSO: Ballerine intorno al mondo.
AUGUSTUS: «Un cencioso in gamba».
BALBO: 2 film: «Ettore Fieramosca» (Cervi) e «Ilemarmi di donne» (Grace Rad, Joan Bennett. Dop. 1,60.
IDEAL: «Missione sublime» (R. Bellamy) e Grande Spettacolo di Varietà.
STATUTO: 2 film: «Adorabile nemica» (Irene Dunne, Melvyn Douglas) e «Il Test di Oliver G» (Bickford). Dop. 1,60
NAZIONALE: «Notte di fortuna». Domani: «S.O.S. Sahara» (C. Vanel).
MAFFEI: Diavoli rossi del Sud e Rivista «Poesia senza veli» di N. Navarrini.
MASSIMO: 2 film: «Ebbrezza dell'oro» (Edward Arnold e B. Barbesi) e «Gioia d'amore» (Irene Dunne). Dop. 1,60.
ELISEO: 2 film: «Frankenstein» (Boris Karloff) e Canzone di Magnolia.
COLOSSEO: 2 film: La sua canzone (F. Gravey) e Gli sparvieri d'acciaio.
C. ALBERTO: 2 f.: Cardinale Richelieu e Accadde una volta (B. Stanwyck).
ROSSINI: Carmen fra i rossi e Duc.
ADUA: «Passa per la musica» e Var.
FORTINO: Edizione straordinaria: Var.
P. NUOVA: 2 film: Ospite di una notte.
SAVOIA: 2 film: «Mare» (Cesert)
REX: «Il re del Circo» G. Calamai.

Denuncia giacenze e fabbisogno di legna da ardere

L'Unione Fascista degli Industriali ricorda alle ditte rappresentate le seguenti disposizioni del Consiglio Provinciale delle Corporazioni: è fatto obbligo a tutte le ditte industriali che, per loro uso, impiegano legna da ardere, di fare denuncia, entro il 5 settembre corr., al Consiglio Provinciale delle Corporazioni, via Maria Vittoria n. 28, del loro fabbisogno di legna da ardere fino al 31 marzo 1942. E' è fatto altresì obbligo di denunciare, entro la suddetta data, i quantitativi di legna da ardere dei quali le ditte stesse sono già in possesso.

I contravventori alle presenti disposizioni saranno puniti a termini di legge.

Cadute mortali

Il signor Giuseppe Musso fu Michele, di 70 anni, abitante nella nostra città in via Cibrario 79, si trovava da qualche giorno in Valle Andona (Asti) quando l'altra sera, nello scendere le scale di casa cadeva. Soccorso immediatamente veniva trasportato alle Molinette, ove i sanitari gli riscontravano la frattura del cranio. Dopo alcune ore il poveretto decedeva.

Allo stesso ospedale è deceduto per la frattura della base cranica il ventenne Stefano Ranieri, residente a Bardonecchia. Due giorni or sono il poveretto era caduto accidentalmente dalla bicicletta in Valle Stretta.

STATO CIVILE

Asperti Maria Elisabetta di Agostino, m. 2, da Pancalieri, ... - Ghirelli Angelo fu Clemente, a. 67, da Torino, ... - Teresio Luigi ... - Stella Maria ... - Olivetta Carolina ... - Zangier Giuseppe ... - Romano Michele ... - Giachero Cugnolo ... Marilana ... - Martini Caterina ... Carolina ... - Berta Luigi ... - Lottry Lina ... - Parodi Maria ... - Piana Clotilde m. Zappino ... - Treglia Margherita ... Galline ... - Barbetta Emilia ... - Ordellini Ese ... - Ferrari Battista fu Pietro, ... [illegible]

SPORT

La Staffetta gigante alpina
I GG. FF. sono giunti nella zona del Cervino

Aosta, 2 settembre.

Siamo al quarto giorno e alla quarta notte di marcia ininterrotta attraverso il parco nazionale del massiccio del Gran Paradiso, della Grivola, del Ruithor e del Monte Bianco.

La pattuglia di Valgrisenza, composta dai giovani fascisti Bois Arturo, Morel Oreste, Gerbelle Attilio e Grassy Maurizio, è riuscita, sebbene il ghiacciaio del Ruithor quest'anno presentasse difficoltà non indifferenti per i numerosi seracchi e crepacci sparsi lungo l'itinerario, a giungere a Porta Littoria senza ritardo, dando così il cambio alle ore 19 precise alla pattuglia di Porta Littoria.

La sesta pattuglia ha attraversato in piena notte il colle Chavanne (m. 2703), e avendo potuto usufruire di una buona luce lunare, senza tormenta, ha raggiunto Cormaiore alle prime ore del mattino con un vero tempo da primato.

Alle tre del mattino alla luce rada e tremolante di una piccola lanterna, i componenti la pattuglia di Cormaiore: Laic Demos Alessio, Fenoillet Davide, Pillet Giuliano, Ottoz Attilio, e l'accompagnatore alpinista Musso Francesco, particolarmente addestrati, sono stati salutati dal loro comandante, la celebre guida alpina Evaristo Croux.

I componenti la pattuglia di Cormaiore hanno iniziato la marcia a forte andatura, portandosi sul colle Liconi.

La allenatissima pattuglia di Cormaiore, favorita da una notte lunare e senza tormenta, è giunta a Valdinia di Aosta con 31 minuti di anticipo.

La pattuglia di Valdinia di Aosta, ha iniziato a fortissima andatura il primo dislivello che li dovrà portare vicino al colle Serena e fa prevedere che, data l'omogeneità della pattuglia e la perizia dell'accompagnatore, l'ottava frazione della staffetta giungerà in anticipo a Etroble.

Al momento in cui telefoniamo è giunta la notizia a mezzo radiotelefono da campo che la pattuglia di Ollomont, composta di quattro giovani fascisti operai delle miniere di rame della Soc. An. Nazionale Cogne, e nativi tutti quanti di Valtornenza, è decisa di compiere, appena riceverà i messaggi e la pergamena della pattuglia precedente, non solo il percorso assegnato, ma pure la frazione compresa nel percorso da Biona a Valtornenza attraverso il colle Cornea, ghiacciaio superiore al tremila metri, alle pendici dello svettante Cervino.

I granata iniziano la loro preparazione

Alle 15 di ieri era stato fissato il raduno dei giocatori granata. All'ora stabilita lo spogliatoio del campo di via Filadelfia ha di nuovo ospitato, dopo la lunga parentesi estiva, il folto nucleo dei suoi frequentatori. Qualcuno mancava: precisamente gli elementi ceduti e quei pochi che si trovano attualmente lontani da Torino per ragioni militari.

Di coloro che erano attesi mancava solamente Capri, che è però arrivato più tardi proveniente dalla natia Vicenza, ove si era recato a visitare i familiari. Se qualcuno degli anziani mancava al notavano, in compenso, gli elementi di recente acquisto, tra i quali Gabetto, Borel, Santià e Bodoira: quest'ultimo assunto dalla direzione granata soltanto negli ultimi scorsi giorni.

Agli ordini di Cargnelli i calciatori sono entrati in campo e hanno dato inizio alla prima seduta di preparazione.

Cargnelli non ha insistito troppo: dopo aver fatto percorrere, di corsa, un paio di giri del campo l'allenatore ha ordinato l'esecuzione di una rapida progressione di esercizi ginnastici dopo di che gli atleti intervenuti sono stati posti in libertà e sono rientrati per il massaggio.

La preparazione dei granata, senza troppo aumentare le dosi di lavoro, proseguirà da oggi. Questa fase iniziale sarà dedicata solo agli esercizi atletici: il pallone farà la sua comparsa in campo a metà circa della entrante settimana allorché verrà disputata qualche leggera partita a due porte.

Il trotto a San Siro

Milano, 2 settembre.

Premio Vimercate (L. 10.000, metri 1620): 1. Ronzillon (1620, Balvisini), di Malvidini; 2. Valetto. Tempo 2'43"6 (1'41"...). Tot. 6.

Premio Morbegno (L. 8000, m. 2060): 1. Baldovara (2260, Fabbrucci), di S. ... Lucertecchio, 2. Nome, 3. Colorino, 4. Gorgonza. N. P. Ascoli, Noghera, Azzurro, Arturo Grande. Tempo 3'45"6 (1'23"2). Tot. 12,70, 6,80, 13,80, 9, 184.

Premio Domodossola (L. 10.000, metri 2100): 1. Aiello (2100, Brillanti), di Pellizzoni; 2. Idreno; 3. Silvano; 4. Corinto. N. P. Fontanella, Marsigliana, Alma, Canio. Tempo 3'4"8 (1'28"...). Tot. 17,80, 6,50, 8, 10,50, 51.

Premio Fiume (L. 8000, m. 2060): 1. Diva (2060, Fabbrucci), di Ricozzi; 2. Morabile; 3. Banda Picarda; 4. Pallanza. N. P. Lucrezia Borgia, Misocolo, Lupinia, Marcocella, Savio. Tempo 2'57"6 (1'28"...). Tot. 32,50, 11, 5,60, 9,50, 168.

Premio Moltrasio (L. 20.000, metri 2060): 1. Casalmari (2060, Rossi), di Rimoldi; 2. Serpeggiante; 3. Passatore; 4. Marmolada. N. P. Forum Livi, Cetra, Maia, Palladio. Tempo 2'58" (1'27"...). Tot. 33, 11,50, 13, 12, 425.

Premio delle Pariglie (L. 20.000, metri 2100): 1. Fiaccola-Olimpionica (2150, Fabbrucci), di Rutti; 2. Rimonte Della Attigo. Tempo 3'2"4 (1'25"7). Tot. 6,50.

Premio Affori - I Div. (L. 10.000, m. 2060-2120): 1. Marcucciola (2060, Rossi), di Scud. Sorr. Verdi; 2. Furum Arcenti; 3. Anteluca; 4. Pardo. N. P. Doretta, Carilia, Dabila, Zola, Rienza. Tempo 2'57"4 (1'26"9). Tot. 27, 8, 10,50, 14, 560,50.

Premio Affori - II Div. (L. 10.000, m. 2060-2120): 1. La Miranda (2060, Fabbrucci), di G. Bal; 2. Rosella; 3. Lechia; 4. Meteoriva. N. P. Azzurro, Sorvegliata, Tosca, Haltona, Ali, Clitia, Euca. Tempo 2'57"6 (1'26"...). Tot. 61,50, 20, 7,60, 18, 332,50.

Scommesse doppie: 2,8 e 4,8 corse: 457; 5,a e 7,a corse: 752.

ROMA. - Corse al trotto a V. Glori. **Premio Claudio** (L. 20.000, m. 2400): 1. Giaufgia (Flacomino, di Lazzaro); 2. Bonno; 3. Puccini. Tempo 3'20"8 (1'26"...). Tot. 11, 52, 6, 8.

NOTIZIARIO

L'Ambrosiana ha definito il programma delle partite di allenamento che la squadra nerazzurra dovrà sostenere in vista del campionato: il 14 settembre a Busto Arsizio contro la Pro Patria, il 21 all'Arena contro il Milano e il 28 contro la Juventus. Per quest'ultimo incontro non è ancora precisato se esso si svolgerà all'Arena oppure a Torino.

Le vittime delle incursioni su Licata e su Crotone

Roma, 2 settembre.

Ecco l'elenco dei morti e dei feriti in conseguenza dell'incursione nemica su Licata (Agrigento) nel pomeriggio del 30 agosto XIX:

Morti: 1) Lauria Anna, di anni 27, coniugata, con quattro figli; 2) Lauria Grazia, anni 6; 3) Spiteri Maria, anni 16; 4) Lauria Maria, anni 13; 5) Volpi Rosa, anni 16; 6) Santo Luigi fu Giuseppe, anni 44, coniugato, con sette figli.

Feriti: 1) Di Natale Antonina, anni 32, calzolaio, coniugato, con un figlio; 2) Marchi Teresa, anni 32, nubile; 3) Curcio Angela, anni 53, coniugata; 4) Semprevivo Gaetana, anni 48, vedova, con tre figli; 5) Casa Mariangela, anni 5; 6) Carella Angela, anni 7; 7) Musso Maria, anni 7; 8) Galante Crocifissa, anni 28, nubile; 9) Lauria Vincenzo, anni 1; 10) Trapani Giuseppe, anni 17, celibe.

Ecco l'elenco delle vittime dell'incursione aerea nemica su Crotone del 1° settembre 1941-XIX:

Morti: 1) Anania Maria fu Raffaele, di anni 40, ostetrica, coniugata senza figli; 2) Gualtieri Alfonso fu Domenico, di anni 64, manovale, coniugato con due figli; 3) Buccarelli Emilio fu Rocco, di anni 31, facchino, coniugato con un figlio; 4) Liberoti Rosario Tommaso fu Salvatore, coniugato senza figli; 5) Materno Felice, di anni 36, manovale, coniugato, con cinque figli; 6) Russo Francesco fu Raffaele, di anni 30, manovale, coniugato senza figli; 7) Le Rose Francesco di Domenico, di anni 18, manovale, celibe; 8) Todaro Raffaele fu Bruno, di anni 61, manovale, coniugato con tre figli; 9) Bossa Salvatore fu Gaetano di anni 51, cuoco, coniugato con un figlio; 10) Perosi Antonio di Giovanni, di anni 26, operaio, coniugato senza figli; 11) Papaleo Antonio fu Antonio, di anni 34, operaio, coniugato con tre figli; 12) Geremicca Renato di Luigi, di anni 34, facchino, coniugato con quattro figli.

Feriti: 1) Giordano Bruno Pietro di anni 52, facchino, ammogliato con sette figli; 2) Arcuri Giovanni di Gaetano di anni 46, manovale, ammogliato con cinque figli; 3) Bombardieri Dario di Ilario di anni 18 manovale, celibe; 4) Signoretti Vincenzo fu Giovanni di anni 46 operaio ammogliato con quattro figli; 5) Le Rose Francesco di Salvatore di anni 43 coniugato con un figlio, manovale; 6) Santoro Francesco fu Giuseppe di anni 45, badilante, coniugato con sei figli; 7) Perri Luigi di Filippo di anni 39 bracciante, coniugato con sette figli; 8) Castorino Francesco fu Giacomo di anni 20, manovale, coniugato con un figlio; 9) Schipani Francesca di Carlo di anni 16, coniugata senza figli; 10) Franzè Antonio di Emilio di anni 44 manovale, coniugato con cinque figli; 11) Liberoti Antonio di Gaetano di anni 36 manovale, coniugato con tre figli; 12) La Tersa Luigi di Giuseppe di anni 17 manovale, celibe; 13) La Terza Paolo di Giuseppe di anni 19 manovale, celibe; 14) Acri Vincenzo fu Luigi di anni 60 muratore, coniugato con tre figli; 15) Longo Giuseppe fu Gaetano di anni 45 muratore, coniugato con tre figli; 16) Galliei Nicola fu Dionisio di anni 20 manovale, coniugato con quattro figli; 17) Varano Michele fu Giuseppe di anni 31 manovale, coniugato con due figli; 18) Capobianchi Michele di anni 28 marittimo, celibe; 19) Geroldi Giovanni fu Angelo di anni 52 marittimo, ammogliato con quattro figli; 20) De Barri Pasquale di Giuseppe di anni 45 marittimo, ammogliato con due figli; 21) Chiattaro Bruno di Alfredo di anni 52 manovale, coniugato; 22) Cicchitano Gregorio di Vincenzo di anni 52 manovale, coniugato; 23) Pristera Gregorio di Raimondo di anni 37 manovale, coniugato, senza figli; 24) Antolone Angelo marinaio, celibe.

BORSE e MERCATI

TORINO, 2. Titoli trattati N. 61.973.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]					

CAMBI: Svizzera 441; New York 19; Portogallo 76,30; Svezia 453; Germania 760,45; Turchia 1509; Argentina 425.

MILANO, 2 settembre 1941-XIX

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]					

I CAMBI DELL'ESTERO — Berlino, 2: Italia 13,16; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 5; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,25; Stoccolma 59,52; Oslo 56,85; Varsavia 46,18; Praga 9,60; Belgrado 5; Sofia 3,05. — **Londra:** Nuova York 4,035-4,035; Spagna 40,50; Svizzera 17,35-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Buenos Aires 16,957-17,13. — **Nuova York:** Londra 4,0350; Madrid 9,25; Parigi 2,30; Berna 23,25. — **Tokio:** Italia 22,60; Francia 9,70; Inghilterra 17,24; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,020.

FORAGGI. — **Lu Mont.**, 2: fieno maggengo al Ql. 65-67; agostano 55-57; terzuolo 53-54; erba medica 50-51; trifoglio 46-48; trifoglione stag. 46-47; trifoglio terzo 40-41; id. misto 35-37; paglia scelta di grano 25-26; id. pressata 26-28. — **Savigliano:** fieno maggengo al Ql. 6-6,20. — **Stradella:** fieno maggengo al Ql. 57-60.

VINI. — **Lu Mont.**, 2: finissimi da pasto all'Hl. 370-380; comuni 345-355; barbaresi comuni 400-420; originari 380-390; barbera finissima 460-470; moscati brillanti 440-450; bianchi da pasto 440-450; comuni misti 430-470; stravecchi di natura 540-550; vecchi per bottiglia 480-490; moscati finissimi 550-560; quasi brillanti 460-480. — **Savigliano:** Barbera, comune all'Hl. 345-460; comune da pasto 340-360; dolcetto 370-385. — **Stradella:** mostro da pasto ...; barberato barbera 270-290; fino al 12 gradi 320-340; finissimo da bottiglia 380-400; moscato finissimo 500-530; bianco secco 10 gradi 380-385.

Uve da tavola

Alessandria, 2: bianche comuni al Mg. 24-25; Inglesche scelte 36-38; moscato bianco 27-30.
Lu Mont.: Inglesche finissime al Mg. 26-27; fini 23-24; comuni miste 20-21; nere scelte 32-35; comuni fini 27-28.
S. Salvatore Mont.: Inglesche extra 25-27; fini scelte 22-23; comuni pure 19-20; nere extra 31-34; miste 26-28.
Stradella: Inglesche fini al Mg. 25; regina 23, delizia 28; fine 25; moscato nero 25; bianca di Stradella 35; nera 1ª qual. 23; nera 2ª qual. 18.
Tortona: moscato bianco e nero al Mg. 22-24; Inglesche scelte 22-25; id. comune 18-18,50.
Valenza: Inglesche finissime al Mg. 23-24; fini media collina 21-22; ottime di pianura 19-20; moscati misti 16-17; nere pregiate 28-32; bianche medio colli 24-25; comuni miste 22-25; nere a bianche scelte 17-18.

FALLIMENTI

TORINO, 2. — **Maina Domenico**, già esercente mobilificio e biscottificio in Torino, via Messina 39. Decreto 1° settembre 1941-XIX ordina la convocazione dei creditori per discutere la proposta di concordato e fissa all'uopo il giorno 2 ottobre 1941-XIX, ore 10. — **Piazzalunga Carlo**, agente produttore in marmi e pubbliciti in legno, via Principe Tommaso 18, Torino. Sentenza 1° settembre 1941-XIX dichiara cessate le operazioni della procedura fallimentare per insufficienza di attivo.

Cristianamente chiudeva la sua lunga esistenza, colla Benedizione del S. Padre, nell'età di anni 93

Salino Teresa ved. Gilardino

Ne dànno l'annunzio i figli: **Rodolfo** con la moglie **Margherita Kaemmerer** e figli **Gisella** e **Franco**; **Emma** col marito **Paolo Viola** e figli **Edoardo, Rodolfo** e **Bianca**; **Alfredo** con la moglie **Emma Reda** e figlio **Leo**; **Ernesto** con la moglie **Alice Reda** e figlia **Silvia**; il fratello, la cognata, nipoti, pronipoti, i parenti tutti e le affezionate **Adele** e **Rina**.

Biella, 2 settembre 1941-XIX.

La sepoltura avrà luogo giovedì 4 corr. alle ore 9,45 partendo dall'abitazione via Cerino Zegna 1 (ex via S. Filippo). Non fiori, si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno partecipare alla mesta funzione. (4543)

Impresa Fun. Ivaldi, Biella

Munito dei Carismi di N. S. Religione, mancava (18131

Bertinetti Federico
Anni 82

A tumulazione avvenuta, secondo la sua precisa volontà, ne dànno il triste annunzio i figli: **Giovanni** con la moglie **Pangella Enrichetta** e bimbe, **Vittoria** con il marito **Pontigliotti Carlo** che lo assistette amorosamente e bimba, e le cugine **Domenica** e **Maria Bertinetti**. Secondo il suo desiderio la famiglia non prenderà il lutto.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con santa rassegnazione è mancato all'affetto dei suoi cari

Martinengo Giovanni
Industriale

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Anna**, i figli **Felicina** e **Marcello**, i fratelli, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 4 corr. alle ore 11 da via Villar 45.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

La sera del 31 di agosto la morte ha troncato la cara esistenza di (18108

Maria Caterina Belfanti
Vedova Senatore BOZZOLO

Ad esequie avvenute le figlie, i figli, le nuore, i nipoti addolorati, ne dànno il triste annuncio.

Casalzuigno (Varese) - Torino (via Magenta 20) - 2 settembre 1941-XIX.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Zocca Maria nata Coffano

A funerali avvenuti in Vische Canavese, ne dànno il triste annuncio il marito **Milin**, la piccola **Olga**, la mamma, sorelle **Olga** e **Rita**, suocera, cognati e parenti tutti. (S

Via S. Anselmo 33, Torino.

La Famiglia del

Dr. Ing. Virgilio Paschetto

commossa per la partecipazione presa al suo lutto, ringrazia l'Ecc. il Prefetto di Torino, il Podestà, i vice-Podestà, le Autorità Militari, Fasciste e Civili e tutti i buoni che di presenza e con scritti vollero tributare estrema onoranza al loro diletto. Un particolare ringraziamento esprime alla Commissione Amministratrice, al Presidente, al Direttore, ai Dirigenti e al personale tutto dell'Azienda Tranvie Municipali per l'indimenticabile affettuoso compianto.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Tipografia Giornale LA STAMPA

Durante le vacanze
Per la ricostituzione dell'organismo

E' cosa pratica, durante le vacanze, il fare praticare una cura di Proton ai giovani studenti che si trovino in condizioni di anemia e di esaurimento nervoso.

Da questa cura essi ottengono il ripristino delle forze, e un miglioramento nelle condizioni di tutto l'organismo.

Questo, ritemprato dalle vacanze, e ricostituito dalla cura del Proton, si troverà in buone condizioni di forza e di resistenza al momento di iniziare le fatiche del nuovo anno scolastico.

Istituto Montana Zugerberg
Cantone di Zug (Svizzera)

La Sezione Italiana pareggiata (Scuola Media - Istituto Tecnico - Liceo Scientifico) riaprirà regolarmente i suoi corsi il 18 settembre. La Direzione si è preoccupata di ottenere dalle Autorità italiane e svizzere ogni facilitazione per i passaporti e per il soggiorno nell'Istituto. Per ogni ulteriore informazione rivolgersi direttamente alla Direzione dell'Istituto Montana, Zugerberg (Svizzera). (4438

Gran Magistero dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

VENDITA DI PIANTE

Presso la Sede dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro (corso Stupinigi) nei giorni sottoindicati alle ore 8,30 si procederà alla vendita per asta pubblica di n. 77 lotti di tagli boschivi così ripartiti:

Martedì 23 settembre 1941-XIX, Tenuta di Stupinigi;
Giovedì 25 settembre 1941-XIX, Tenuta di Scaffarda, Scarnafigi e S. Antonio di Ranverso.

Per informazioni rivolgersi al Gran Magistero dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro in Torino od agli Economi locali.

Il Direttore Generale
(4542) D. LANZA

DALMAZIA

LA CITTA' AUGUSTEA

Il dilemma di Zara, città di millenaria origine italica, era tormentoso: o divenire capitale dalmata o perire! Ha trionfato e si è guadagnato un incontestabile diritto alla dignità che oggi riveste

(DAL NOSTRO INVIATO)

ZARA, agosto.

Zara è inconfondibile. Chi vi arriva sente subito che si tratta di una città italiana. La vita l'animazione il colore delle sue rive, il flusso febbrile delle sue vie, sono Italia. Qualunque possa essere l'infiltrazione di elementi stranieri ed eterogenei, qualunque la situazione, il carattere di questa italianità appare radicato e permanente. Non userò parole mosaicche: mi atterrò a uno stile realistico; stile che del resto dovrebbe essere innato nella nostra stirpe, tendente al concreto, al plastico, al vivente; non al supposto, al cifrato, all'astratto. Stirpe quindi di poeti, di artisti, e anche di politici. L'Italiano è politico perchè vede in fondo agli uomini e alle cose. C'è chi vede oltre gli uomini e le cose: e questo è un altro affare.

La chiesa di S. Donato

Ma torniamo a Zara. Essa è uno specchio caldo del primo tipo di vita, vita del Sud. Potranno i Morlacchi — gente del retroterra — coi loro berrettini a ciambella, neri e rossi e dalla frangia ricadente sulla nuca, apparire tra la folla estrosa che va dalla Porta Marina alla Riva Derna, e le loro donne, simili a primitive icone, esibire agli angoli delle strade le nova sul palmo della mano. Questa infiltrazione allogena non costituisce che un aspetto elemento spettacolare nel movimento umano della città, che è pienamente italiano.

Del resto, risalendo nel tempo secolare e millenario, tutto è ricordo d'Italia: il Leone Alato di Venezia sulla Porta Marina, primo simbolo offerto a chi sbarca; i bastioni di Cortina Grimani; la piccola, deliziosa Basilica di S. Grisogono (V o X secolo) il Duomo (XIV sec.) con la grande facciata a fastigio mitrata, il «Matroneo» leggiadramente romanico, i pinelli dei suoi portali e i suoi Carpaccio; la Chiesa di S. Maria tutta curve armoniose, il Convento di S. Francesco con gli stalli del suo Coro non scolpiti ma ricamati in legno; S. Simeone con le sue preziose arche d'argento; la Loggia della Gran Guardia a solidi scacchi di pietra sormontati da volute che già evolvono dal Rinascimento al Barocco; la Loggia Comunale del Sanmicheli, ed altro ancora. Dove lasciare infatti gli interni di case, i cortili araldici con le loro scale e le loro colonne? E la svelta da passo di Calle del Monte? Occorrerebbe una cronaca d'arte, non la pagina celere di un inviato, per descrivere appieno tutte le bellezze d'ogni età, marmoree e pittoriche, scolpite o intagliate, che Zara svela o nasconde in sè. Si direbbe anzi che il migliore non sia palese. Il secreto, l'ermetico, l'incrostato, l'incastonato è sparso ovunque, negli edifici zaratini. E va ricercato con pazienza, con minuzia amorosa.

Ma (ho lasciato apposta da ultimo questo argomento) è la Chiesa di San Donato a sintetizzare più compiutamente le molteplici vite italiche di Zara. Questo tempio, divenuto ora Museo, non soltanto ha fondamenta e strutture romane e sorge nell'area ove già fu il Foro, ma raccoglie in sè tutto un tesoro storico e archeologico; — colonne e capitelli, sculture e bassorilievi, vasi e vetri soffiati di Roma antica.

Troppa materia! Non è forse questo il tempo per fare indagini retrospettive. Zara ha oggi, sopra di sè, troppi problemi per permettersi il lusso del pittoresco; un lusso troppo disinvolto. Tuttavia, anche in questi momenti, un po' di questa spensieratezza divina (lasciatemi in questo caso usare questo aggettivo caro agli Dei!) permane negli Zaratini, ad onta di tanti pensieri gravi. Essi amano sentirsi ascritti alle genti nobili; amano sentirselo dire. Non per questo Zara dimentica il suo nuovo compito: quello di essere oggi la vera «capitale» della Dalmazia, dopo esserne stata quella morale. La città è sede infatti del Governatorato; sente l'importanza del suo destino ufficiale, e ne è visibilmente lusingata.

Anche se i problemi da affrontare e da risolvere sono molti; anche se l'attrezzatura della città non è ancora all'altezza del nuovo compito e tale da soddisfare i nuovi bisogni derivanti oltrechè dai problemi politici, dall'afflusso di tanta gente con uffici e scopi vari; Zara sente l'importanza della toga di cui l'anno drappeggiata gli eventi.

Testimonianze di romanità

La situazione di Zara è stata per molti anni drammatica; in certi brevi momenti — come nella primavera scorsa — ha toccato il tragico... Come poteva questa città italianissima vivere in una situazione isolata, quasi insulare, in mezzo a un territorio soggetto a dominazione straniera? Il dilemma di Zara era tormentoso: o divenire capitale della Dalmazia, o perire! Tutto ciò le dà quindi un incontestabile diritto alla dignità che ora oggi riveste.

D'altra parte la italianità «tradizionale» di Zara la pone al centro della Dalmazia non soltanto geograficamente ed etnicamente, ma storicamente. Zara ha diritti di primogenitura. Se Spalato fu fondata da Diocleziano, cui diede i natali, Zara fu fondata sotto Augusto. Soltanto Salona potrebbe batterla in anzianità; ma di Salona oggi non rimane che uno splendore di ruderi; mentre Zara è rimasta viva e complessa anche attraverso i millenni; una città nuova radicata su fondamenta antiche. I suoi resti romani non hanno la monumentalità di quelli spalatini; ma sono più significativi, perchè sono augustei. Un'epigrafe, conservata a Verona, dichiara che «Augusto, padre della colonia, cresse le mura e le torri». Di questi edifici vetusti non resta molto, a dir vero: il blocco romano dovette essere coperto e assorbito da successivi strati urbani, medievali e veneti. Ma i resti delle «moenia» restano ancora visibili, specialmente nelle «porte». In esse si scoprono avanzi d'archi in Campo Colonna, ove sorge anche una colonna dell'Arco, e nella piccola «Porta Marina», in cui un antico arco figura rimurato nella facciata interna, verso città. Resti di colonne e di statue si vedono pure nella menzionata zona del Foro, e precisamente nel recinto della Chiesa-Museo di S. Donato. E una colonna liscia si eleva pure nella variopinta, festosa, chiassosa Piazza delle Erbe, ora invasa di legumi verdissimi, di pomodori purpurei e di piccoli meloni d'oro.

Nessun dubbio quindi sulla romanità di Zara e sulla sua anzianità augustea, come sulla romanità della Dalmazia. Basterebbero il Palazzo di Diocleziano, a Spalato; le rovine di Salona, e i fasci itinerari romani che si irradiano lungo tutta la costa dalmatica e nel retroterra illirico, da Fiume a Cattaro, l'antica Ascrivio per darne le prove. La Dalmazia ha dato anche, a Roma, quattro imperatori: Diocleziano, Claudio Secondo, Aureliano e Probo; nomi magni, sereni; simboli di opere pacifiche e di strutture.

Questi motivi fanno singolarmente riflettere. Essi dimostrano come il concetto di «romanità» abbracciasse un concetto anche più vasto di quello propriamente italico. Se Italia fu d'allora significò problema etnico e originario; «romanità» comprese un problema ulteriore, politicamente più vasto, socialmente più completo, civilmente più equilibrato. Vi furono uomini che non appartenevano alla nostra stirpe, e comunque ne accettarono le equilibrate leggi, le fecero proprie, rinquadrarono in esse anche la propria etnicità, partecipavano al Governo anche in posti sommi. Questo tipo d'impero fu la novità di Roma nel Mondo Antico e fu, nel tempo stesso, la ragione del suo universale dominio su varie genti e vari paesi. «Vi è protezione e assistenza per chi riconosce il potere e le leggi di Roma», ha detto il Governatore della Dalmazia, Ecc. Bastianini, in un discorso radiodiffuso ai Dalmati proprio in questi giorni. L'espressione è felice e significativa.

Sfruttamenti da iniziare

Anche gli Slavi della zona dalmata dovrebbero trovare logica la vicinanza della razza latina, anche perchè gli elementi latini sono — nella vita politica, religiosa, sociale della Dalmazia — più radicati e affini di ogni altro. Ciò che è stato vero nei millenni, può esser vero anche oggi. Certo, gli elementi d'incomprensione sono stati molti. La Dalmazia — come ha affermato nel suo discorso radiodiffuso il Governatore — ha conosciuto le lotte dei partiti nazionali e spesso sanguinose. Malattie e miseria abbassarono il livello fisico e morale delle popolazioni. Quasi ogni villaggio reclama ancora l'acqua, la scuola o la strada. Scarsi i medici, i veterinari e le farmacie. Scarsi gli ospedali, povere le abitazioni; inesistenti gli asili per bambini, le cliniche per madri, i ricoveri per vecchi e inabili al lavoro, i sanatori. Le malattie contagiose o ereditarie mietono ogni anno vittime numerose, specialmente fra la gente delle campagne che dalla propria fatica quotidiana non trae sufficiente sostentamento. La terra è magra, ma, a renderla più produttiva, mancano i tecnici dell'agricoltura. C'è l'olivo, vi sono altre attività da curare. Vi sono anche in Dalmazia — mi diceva sempre il Governatore — altri sfruttamenti da iniziare, opere da attuare senza indugio: stabilimenti per ferrologhe, già in progetto, stabilimenti per produzione di elettrodi, cementifici, possibilità di alluminio e di bauxite: cascate da sfruttare (specialmente quelle del Krka). C'è infine la pesca, che, dato il carattere ancora magro dell'agricoltura locale e delle altre iniziative di sfruttamento, costituisce il respiro tradizionale della Dalmazia e il maggior mezzo di sostentamento della sua popolazione, mentre potrebbe fornire anche una notevole eccedenza alimentare per la popolazione italiana. Ed è questo l'argomento che particolarmente vedremo.

Ma bisogna operare, in taluni casi senza indugio, in altri speditamente. Perchè la toga sia bella, occorre che il corpo viva sotto di essa.

Curio Mortari

PRIMI GIORNI DI GUERRA

DUE ANNI FA A LONDRA

Il primo segnale fu un allarme aereo; ne seguirono altri due. Tutti finti. Servivano a "dare l'atmosfera". Ma i londinesi cercavano di stordirsi a Soho, dove per la prima volta le ballerine ballavano senza veli

Berlino, 2 settembre.

Due anni fa, il 3 settembre 1939, alle ore 11 precise entravamo insieme a un collega svizzero nel palazzo dell'Home Office britannico per sbrigare una pratica urgente. Era la sua urgenza che ci conduceva in quel dicastero in una mattina di domenica. Ed era una domenica di eccezione, perchè nonostante il sole magnifico che splendeva su Londra, un sole addirittura mediterraneo, nubi nerissime si erano addensate sull'orizzonte politico nel corso degli ultimi giorni e il temporale stava per scoppiare.

Quando mettemmo piede al Ministero degli Interni londinese, il temporale era, anzi, già scoppiato. Ma noi non lo sapevamo.

Nel «Fifaus»

Non lo sapeva nessuno, probabilmente, fra quelle migliaia di inglesi che affollavano le signorile via di Whitehall, che si aggiravano attorno al palazzo di Westminster, che si dirigevano verso l'Abbazia. Sapevano soltanto che la guerra era possibile e forse imminente, e per questo non erano andati a trascorrere il week end in campagna.

La grave notizia ci venne data poco dopo in circostanze curiose. Il mio collega ed io eravamo in una sala d'aspetto in attesa di una certa persona, e discorrevamo in piedi dinanzi alla finestra che dava sulla Whitehall, quando improvvisamente udimmo un suono piuttosto debole di sirene. Erano proprio sirene? In quell'epoca i nostri orecchi non erano ancora allenati. Ci guardammo interrogativamente senza riuscire a rispondere alla reciproca domanda. Poi guardammo nella via.

Ed avemmo la conferma: la gente infatti fuggiva verso gl'ingressi del sottopassaggio di Piazza del Parlamento per rifugiarvisi. I «policemen» indirizzavano gl'incerti.

In quel momento entrò nella stanza il funzionario che attendevamo.

Era serio e compassato.

«Gentlemen — ci disse — credo che dovremo rimandare a più tardi la nostra conversazione».

E poichè una muta domanda era scritta sulle nostre facce egli continuò:

«Alle 11 è stata dichiarata la guerra».

Poi fece un cenno:

«Vi prego, da questa parte» — e ci precedette nel corridoio. Scendendo le scale verso il sotterraneo del dicastero egli chiese al mio collega:

«Qual'è la vostra nazionalità?».

«Svizzera».

«Sta bene».

«E la vostra?» domandò rivolgendosi a me.

«Italiana».

«Italiano?», la mia risposta non gli era piaciuta. Constatai che era perplesso.

Rallentò il passo e parve meditare, poi disse:

«Voi siete un nemico potenziale, ma non vi posso lasciar morire quassù. Se però volete scendere nel rifugio dovete darmi la vostra parola di gentiluomo che non riferirete a nessuno quello che vedrete. Mi date la vostra parola?».

Capii che temeva che andassi a raccontare come è fatto un fifaus ufficiale britannico e replicai:

«Ve la dò volentieri» ed entrammo in una specie di cassaforte.

Paese nell'incubo

La precauzione del funzionario era stata del tutto superflua, perchè non sono ingegnere e anche se fossi non potrei descrivere l'opera costruita nei sotterranei dell'Home Office di Londra. Del resto, m'interessò molto di più lo spettacolo della folla variopinta che popolava il rifugio. Vi erano accal tutti, e tutti portavano la maschera antigas che il governo aveva distribuito gratuitamente nei mesi antecedenti. Era una maschera di pochi soldi, da servire più che altro come mezzo di suggestione.

Il Ministero era al completo, dalla base alla vetta della piramide. C'erano tutti, dai capi ai più umili impiegati, dagli uscieri agli operai. In mezzo a quella folla si moveva sir Samuel Hoare, Ministro dell'interno, che nella storica giornata aveva fatto venire in ufficio anche la moglie per averla vicina.

Sir Samuel era serio ma lady Hoare cercava di essere allegra, sorrideva e chiacchierava. Ahimè! Li potemmo osservare solo brevemente perchè subito delle persone autorevoli si diedero a dividere i rifugiati per classi sociali — è una pratica schiettamente inglese — assegnando a ciascun gruppo una diversa camera del ricovero.

Per fortuna l'allarme non durò che dieci minuti. Apprendemmo più tardi che quel primo allarme, come il secondo dato a mezzogiorno del 3 settembre, e il terzo della notte successiva, avevano avuto lo scopo di far capire al pubblico londinese che c'era la guerra: erano state insomma delle prove generali. Aviatori tedeschi non si erano visti quel giorno nel cielo d'Inghilterra.

Sarebbe difficile riassumere in poche parole lo stato d'animo della capitale in quei drammatici giorni. Una specie d'incubo s'impossessò del paese. Già la settimana antecedente si erano avuti dei segni precursori nel nostro ambiente giornalistico che avevano lasciato una sgradevole impressione.

I colleghi tedeschi erano improvvisamente partiti per l'Olanda. Subito dopo i corrispondenti esteri rimasti a Londra erano stati privati di ogni mezzo di comunicazione coi loro giornali. Una settimana prima dello scoppio della guerra, cioè, già non si poteva telegrafare nè telefonare alle redazioni estere. La febbre della vigilia (e il governo britannico come è ormai ben chiaro sapeva il conflitto imminente) e la paura dello spionaggio avevano indotto le autorità a decretare quelle misure precauzionali che non trovavano parallelo in nessun altro paese del mondo. L'Inghilterra, pronta a lanciarsi contro la Germania, non voleva che partisse da Londra neanche una parola non controllata.

C'era dunque in precedenza un senso di disagio. Esso diventò il 3 settembre senso di oppressione. Tutto cambiò di colpo. Il mutamento era interiore ed esteriore. Cambiò il contegno degli inglesi e cambiò l'aspetto della città. Montagne di sacchi di sabbia furono erette dinanzi a certi edifici. Gli ingressi delle caserme — o c'era una caserma improvvisata in qualche casa privata quasi in ogni via della metropoli — gl'ingressi dei posti di polizia, quelli dei palazzi pubblici sembravano trincee. I «policemen» misero l'elmetto. I tassì presero a rimorchiare delle pompe. Il cielo si popolò di palloni argentei a migliaia. Gli stranieri furono guardati sospettosamente, specie quando si credette di vedere in loro dei «nemici potenziali». I tedeschi e le tedesche, manco a dirlo, a cominciare dalle servette venute dalla Germania furono cacciati in prigione. Ma quello che era peggio di tutto era l'oscuramento assoluto di Londra: neanche un lume per le strade che sembravano un deserto completo.

Addio puritanismo!

Una sera — la guerra era cominciata da pochi giorni — un amico mi prese pel braccio e mi disse:

«Lavorare non si può perchè non ci lasciano telefonare; rincasare è triste; cerchiamo di divertirci».

E ci recammo nel quartiere di Soho, dove sapevamo che i locali notturni erano zeppi di pubblico.

In una taverna della Greek Street trovammo a quell'ora non inoltrata uomini e donne già completamente ubriachi. Tracannavano spumante a due sterline la bottiglia. Un giovane lord in divisa di ufficiale, reduce dall'università di Heidelberg, teneva dei discorsi in tedesco che nessuno capiva ma tutti applaudivano lo stesso. A un certo punto fecero la loro apparizione delle danzatrici e — non credevo ai miei occhi — erano tutte completamente nude. La legge britannica fino a quel giorno aveva vietato l'esposizione delle epidermidi nei locali pubblici considerando questo spettacolo indegno della puritana Inghilterra. «Li lasciamo ai dirty French, a quei sudici di francesi» si diceva a Londra.

Ma evidentemente lo scoppio della guerra era un pretesto sufficiente per togliere i veli alle belle fanciulle oltre che alla morale ipocrita. Così potei assistere coi miei occhi alla caduta di una delle tante maschere inglesi. Le donnine della taverna, debbo precisare, non danzavano su un palcoscenico ma nel bel mezzo dell'angusta saletta, e venivano a strofinare i loro corpicini esili sui vestiti dei clienti, i quali non avevano bisogno di binocoli per studiarne i particolari anatomici. Solo una catastrofe come la guerra poteva esonerare gl'inglesi dal dovere di scandalizzarsi.

Si sarebbe detto che gl'inglesi — puritani per paura del codice più che per convinzione — si lasciassero improvvisamente andare a quello sfogo di naturalezza perchè sentissero vicina la fine del mondo o, forse — ciò che conferiva loro un attestato di qualità profetiche — la fine del loro mondo; onde sembrava ormai inutile salvare le apparenze.

Il lavoro dei giornalisti esteri residenti a Londra divenne nuovamente possibile, pur con qualche ostacolo, una quindicina di giorni più tardi. Si riaprì per loro il telegrafo, non il telefono; e non avendo ancora radunato un numero sufficiente di censori poliglotti il governo esigette che tutti telegrafassero all'estero in lingua inglese. Immaginiamoci che capolavori letterari uscirono dalle nostre penne! Ci si riuniva nell'aula magna della nuova Università in Russell Square, dove cominciava a funzionare il Ministero delle informazioni. In quell'aula ci si scambiavano notizie e inoltre consigli sulla maniera migliore di narrare in forma laconica in una lingua che ci era straniera i fatti del giorno. Il Ministero distribuiva le informazioni in copie poligrafate; ma quelle importanti venivano lette invece all'altoparlante da un impiegato governativo dopo tre squilli di campanello.

La prima notizia

Non dimenticherò mai la mattina in cui, pochi giorni dopo l'inizio delle ostilità, il campanello suonò tre volte. Un silenzio profondo si fece nella sala. Il portavoce del governo, vestito di nero, salì sul podio con un pezzo di carta in mano.

A parole misurate, con una voce che manteneva la calma mercè uno sforzo enorme egli lesse l'annuncio: «L'Ammiragliato è dolente di informare che la nave di Sua Maestà Royal Oak è affondata in seguito ad azione nemica».

Quando? Come? Dove?

Nessun particolare ci venne dato. Comunicatoci il messaggio, egli si era ritirato. E non dimenticherò nemmeno la sorpresa che ebbi udendo una voce vicino a me commentare:

«Sta bene agli inglesi. Dormono troppo. Ci vorrà qualche altro siluramento prima che si sveglino».

Alzai gli occhi e constatai che colui che aveva pronunciato quelle parole era un giornalista francese. Il suo augurio si avverava qualche giorno più tardi con l'affondamento della portaerei Courageous.

Questi sono ricordi di due anni fa, ma chi direbbe che son passati appena due anni da allora? Ventisei paesi nel frattempo sono stati coinvolti nel conflitto. E l'Italia non è più un nemico potenziale della Gran Bretagna.

Varsavia, Oslo, L'Aja, Bruxelles, Parigi, Belgrado e Atene sono cadute l'una dopo l'altra nelle mani dei tedeschi che si trovano ora pure sulla soglia di Pietroburgo e a soli trecento chilometri da Mosca. E intanto quella Londra che credeva di salvarsi arrestando le servette tedesche, spegnendo i lumi e facendo spuntare dal suolo una fioritura di palloni, è semidistrutta.

Come sarà la capitale britannica il 3 settembre 1942, a tre anni dall'inizio della guerra?

Giorgio Sansa

SULLO SCHERMO DEL "SAN MARCO,,

"OPERETTA,, (Germania), di Willy Forst, e un film svizzero: "LETTERE D'AMORE,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 2 settembre.

Un eccellente successo ha avuto nel pomeriggio Operette («Operetta»), il nuovo film di Willy Forst, il regista di Angeli senza paradiso e di Mascherata; e del quale il lettore forse ricorderà quanto ampiamente si disse nel febbraio scorso, dopo la «prima mondiale» di Berlino. Un'arguzia vivida e sottile, un ritmo talvolta indiavolato, trovate e trovatine una più azzeccata dell'altra; e una ricostruzione d'ambienti davvero sorprendente per fedeltà e buon gusto, e un'interpretazione sempre impeccabile, e un'atmosfera tipicamente, inconfondibilmente viennese. Gli applausi che coldi accolsero il film al berlinese «Gloria-Palast» si sono rinnovati nel veneziano «San Marco». Operetta è la biografia di Franz Jauner, è la sua carriera nascosta dal 1860 in poi, che fece di lui il primo impresario teatrale di Vienna; e ancora si riprenderà dopo la sciagurata parentesi impostagli dall'incendio del «Ring-Theater». E ad aiutarlo a riprendersi sarà Maria Geistinger, il celeberrimo soprano, la «regina» di Vienna, e fino ad allora rivale del Jauner. Con questo Ziegfeld dell'operetta viennese, il film rievoca le figure di Suppè, di Giovanni Strauss e di Karl Millöcker, che ne furono i tre veri fondatori, e dai quali doveva poi discendere per li rami tutta una dinastia, fino a Franz Lehar; e la composizione del film è sovente perfetta, con un montaggio abilissimo che segue una sceneggiatura non meno abile, e dalle cadenze, si direbbe, di un valzer. Così tutta la finezza di un Forst, regista e attore, vi si può prodigare, donandoci pagine talvolta irresistibili, anche se nella seconda parte il film un poco si allenti, costretto com'è a seguire parecchi dati biografici del Jauner; e questo elegante e intelligente elocuzione può contare anche sugli affiatatissimi Marie Holst, Dora Komar, Paul Hörbiger, Leo Slezak, Trude Marlen, oltre agli sfondi sonori eseguiti dall'Orchestra Filarmonica e dal coro dell'Opera Statale di Vienna.

L'altro film della giornata, apparso la sera, è stato una piccola, lieta sorpresa. E' Die missbrauchten Liebesbriefe (letteralmente, «Lettere d'amore sfruttate»), della Casa svizzera «Praesens»; e segue i casi della nota e omonima novella di Gottfried Keller. Questo piccolo mondo d'una cittadina svizzera è delineato con una freschezza e un'arguzia di tocco assai felici; anzi la sceneggiatura rasenta l'ingenuità, subito ne squacia per balzarne maliziosa, e sbarazzina; e la novelletta si sgrana lieve e lieve, avvolte toccando note semplici e umane. Deus ex machina di tutta la vicenda è l'infatuazione letteraria che d'un tratto prende Viggi Störteler, un modesto commerciante che ha sposato la giovane e vispa Gritli, che mai ha saputo che cosa fosse letteratura. E quello, invece, a forgiarsi un romantico e altisonante pseudonimo; e a scrivere versi; e a frequentare, nelle sue scappate in città, un gruppo di letteratucoli, che lo accolgono a braccia aperte, e lo contano, unicamente perchè quello è prodigo di cene e di festini. Dovendo assentarsi per parecchio tempo, che cosa decide di imporre alla moglie? Si scriveranno, ogni giorno; ma non le solite lettere; pagine alate e forbite, come già fecero, dice lui, Goethe e la signora Von Stein; al suo ritorno, il romanzetto epistolare sarà bell'e fatto, lo pubblicheranno subito subito, la più stentorea gloria lo accoglierà. Quando Gritli riceverà la prima lettera del pavoneggio, una lettera astrusamente bricicante, e con l'imposizione di rispondere con quel tono, la mogliettina non saprebbe a qual santo votarsi per giungere a tanto volo; e gli espedienti, assai buffi, e troppo lunghi da raccontare, ai quali ricorre diano l'avvio alla divertente commediola, che si vale della lodevole interpretazione di Alfred Rasser, Anne-Marie Blanc, Elsie Attenhofer. Notiamoci anche il nome di questo assai promettente regista: Leopold Lindtberg.

I documentari della giornata sono stati: Carbonia, un buon cortometraggio della Incom, diretto con intelligente perizia da Fernando Cerchio, Uomini della pesca, un altro cortometraggio della Incom efficacemente composto da Domenico Paolella, ed il pittoresco Foresta Nera della Baviera.

Mario Gromo

La settimana musicale che sta per iniziarsi a Siena

(DAL NOSTRO INVIATO)

Siena, 2 settembre.

La terza settimana musicale sta per cominciare. Gli enti e gli uomini che la promuovono sono quelli che ordinarono le prime: l'Accademia musicale chigiana e la R. Accademia d'Italia; il conte Guido Chigi Saracini, fondatore e presidente e mecenate intelligente, e il M° Alfredo Casella. Stavolta il tema non è monografico (Vivaldi, Alessandro Scarlatti, nelle precedenti annate), ma antologico, sommariamente, di alcuni fra i grandi musici che nacquero e operarono nel Veneto dal Cinque al Settecento e che per la parentela tecnica o estetica costituiscono la «scuola veneziana». Questa selezione non esclude che nei prossimi anni, quando l'affluenza degli italiani e degli stranieri desiderosi di cultura tornerà numerosa, e la ricerca dei testi musicali, rari negli archivi d'Europa, agevole, qualcuno degli artisti ora soltanto sfiorato, il Cavalli, il Galuppi, il Monteverdi, il Marcello, venga illuminato nella sua ricca e varia operosità. Grandezze come quelle di Andrea e di Giovanni Gabrieli e altre appena un poco minori vogliono assai tempo e attenzione. Intanto si va completando qualche conoscenza; quella per esempio di Vivaldi, di cui ascolteremo parecchi pezzi strumentali e un oratorio, e sarà questa udizione interessantissima, poichè la gran fioritura di quel genere, cui contribuirono le scuole di Napoli, di Bologna e di Venezia, e quella di Vienna, è ora del tutto dimenticata e serba sorprese tanto di curiosità quanto di arte. Verrà poi alla luce un musico ancor poco noto, il Bonporti, di Trento, che uno dei nostri giovani musicologi, Guglielmo Barblan, ha studiato con acume. I nomi di Caldara, di Platti e di Steffani, s'aggiungono a quelli finora ricordati. L'escursione nella scuola veneziana, benchè rapida, è attraente e istruttiva. (L'Eiar finora annuncia di trasmettere il primo concerto e il secondo). Per quanto lo spazio nei giornali di questi tempi lo consenta, ne daremo resoconti riassuntivi.

a. d. c.

Oggi alla radio

Onda m. 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 8-8,15 (m. 420,8): Lezione di italiano per gli ascoltatori [illegible] — 12,30: Radio sociale — 13,15: Musiche per orchestra — 13,50: Cronache della Mostra Internazionale di arte cinematografica di Venezia — 14,15: Orchestra — 15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri — 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17,15: Concerto della pianista Fernanda Scarpellini — 17,45: Concerto del soprano Emilia Vidali; al pianoforte [illegible] — 18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive — 18,20-18,30: Conversazione — 19,30: Rubrica filatelica — 19,45: Musica varia.

Onda m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12,15: Trio Ambrosiano — 12,35: Canzoni e melodie — 13,15: Concerto di musica operistica — 14,15: Conversazione — 14,35: Musica varia.

Onda m. 245,5 - 491,8 (per onda m. 263,2: Notiziari in lingue estere): Ore 20,40: **Trasmissione dalla sede dell'Accademia Chigiana di Siena - Concerto celebrativo del X Annuale dell'Accademia Chigiana** — Nell'intervallo (ore 21,50): Conversazione — 22,25 circa: «La fuga», un atto di Turi Vasile.

Onda m. 230,2 (per onda m. 221,1: Notiziari in lingue estere): Ore 20,40: Musiche brillanti — Nell'intervallo: Racconti e novelle per la radio — 21,30: Orchestra d'archi — 22: Orchestrina — 22,25: Complesso italiano caratteristico.

Medaglia d'oro alla memoria di un tenente dei Bersaglieri

Roma, 2 settembre.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al Valor Militare per operazioni di guerra sul fronte greco:

Medaglia d'oro alla memoria.

Tenente Antonio Monaco, di Oranio, nato a Cosenza, 2° Bersaglieri.

«Comandante di una Compagnia Bersaglieri dislocata a difesa di importantissima posizione, teneva testa per due giorni a forze molto superiori, respingendole più volte con contrassalti personalmente. Ai superiori che lo incitavano a resistere ad oltranza, rispondeva fieramente che egli ed i suoi uomini avrebbero dimostrato di saper difendere la posizione fino all'ultimo sacrificio. Mentre in piedi, sotto l'infuriare del fuoco, incitava i suoi alla resistenza, suggellava con morte gloriosa la sua eroica azione di comandante e di soldato».

Quota 1129 di Kosi Delvinachi (fronte greco) 18-19 novembre 1940-XIX.

Medaglia d'argento alla memoria. — Tenente Giuseppe Marrese, di Giovanni, nato a Candela (Foggia) 48° Fanteria; sergente maggiore Bruno Garosi, di Pietro, nato ad Appignano (Ascoli Piceno) 220° Fanteria; sergente Aldo Maggi, di Egidio, nato a Milano, 5° Alpini; caporal maggiore Emilio Bucchieroni, fu Antonino, nato a Messina, 3° Fanteria; caporal maggiore Giacomo Casali, di Francesco, nato a Redona (Bergamo) 5° Alpini; caporal maggiore Mario Benvenuti, fu Giovanni, nato a San Miniato (Pisa) 49° Fanteria; Artigliere Giuseppe Gabbio, di Michele, nato a Morrone del Sannio (Campobasso) 49° Fanteria.

Sono state inoltre conferite 27 medaglie di bronzo e 17 Croci di guerra.

Proroga delle domande agli esami di maturità

Roma, 2 settembre.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale comunica che il termine per la presentazione ai regi Provveditori agli studi delle domande di ammissione agli esami di maturità e di abilitazione per la sessione autunnale del corrente anno, già fissato al 31 luglio e prorogato al 15 agosto scorso, è ulteriormente prorogato al giorno 5 settembre corrente.

I lavoratori del commercio al Convegno del tessile-tipo

Roma, 2 settembre.

La Confederazione dei lavoratori del commercio, accogliendo l'invito rivolto dall'Ente tessile nazionale, ha disposto perchè una larga rappresentanza delle categorie dei lavoratori del commercio tessile e di abbigliamento intervenga al convegno nazionale del tessile-tipo che si svolgerà a Venezia nei giorni 5, 6 e 7 settembre. Detta rappresentanza che sarà guidata dal presidente della Confederazione, Pasquale Paladino, sarà costituita oltre che dal segretario della Federazione dei lavoratori del commercio dei prodotti industriali, dai segretari delle maggiori Unioni provinciali e dai segretari dei Sindacati provinciali dei lavoratori del commercio tessile e di abbigliamento di tutta Italia.

Interverranno altresì i membri effettivi aggregati della Corporazione del tessile e dell'abbigliamento, rappresentanti le categorie dei lavoratori del commercio in detti organi.

La Confederazione presenterà al convegno particolari relazioni sui seguenti temi posti all'ordine del giorno: prodotti tessili autarchici ed esportazione; necessità del controllo tecnico dei tessili autarchici per evitare il declassamento e stimolare il miglioramento qualitativo dei prodotti; educazione del consumatore e forma di propaganda per la diffusione del tessile-tipo; la disciplina dei prezzi dei prodotti tessili in rapporto al costo della vita.

L'attività svolta dalla Confederazione dei lavoratori del commercio nel campo dell'autarchia tessile attraverso i corsi professionali dell'ENFALC, ed i numerosi convegni nazionali tenuti a Forlì nel 1937, a Roma nel 1938 ed a Torino nel 1940, nonchè attraverso l'opera continua di propaganda e di orientamento spiegata per rendere sempre più attiva la partecipazione dei lavoratori alla determinazione di una mentalità autarchica da parte del consumo, consentono all'organizzazione sindacale dei lavoratori del commercio di presentarsi alla nuova rassegna di Venezia con un bagaglio di esperienza ed una preparazione specifica tali da assicurare un largo contributo ai risultati che l'Ente tessile nazionale si propone di conseguire.

PER SAPERSI REGOLARE

— Scusate, sono stato qualche tempo fuori città: gli inglesi sono ancora gli amici del popolo russo o sono ritornati dei sudici capitalisti?

GLI OTTO PUNTI

— Ti preoccupi? Ma se han detto di non avere mire territoriali!
— Già, ma non hanno detto di non avere mire lunitoriali!

SAGGEZZA STALINIANA

— Non voglio che trapelino indiscrezioni. Alla censura mettete solo impiegati analfabeti.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 3 Settembre 1941 - Anno XIX - Num. 210

La battaglia di Pietroburgo

UN CUNEO SPINTO DAI TEDESCHI
a 50 chilometri a sud-est della città

Berna, 2 settembre.

Mentre Berlino ci assicura che le operazioni sul fronte russo proseguono normalmente, il comunicato sovietico ci dice che la battaglia continua su tutta la linea, dall'Oceano Glaciale Artico al Mar Nero. Non si sbaglia dicendo che il comunicato sovietico conferma così l'assicurazione tedesca, in quanto esso comprova che l'offensiva non subisce alcuna sosta.

Da quanto si apprende sulla situazione intorno a Pietroburgo da fonte anglo-sovietica, risulterebbe che dopo la presa di Vipuri per opera dei finlandesi, i russi sarebbero stati costretti a ritirarsi di una cinquantina di chilometri, cioè fino a Biörko ed avrebbero stabilito la loro posizione seguendo una linea retta da questa città al lago Ladoga. Sembra invece che la situazione debba essere per i finlandesi migliore di quella che queste informazioni vorrebbero far credere, perchè, a quanto risulta da altre notizie, sono arrivati (probabilmente al centro della loro linea) ad una cinquantina di chilometri da Pietroburgo. D'altra parte, come per i finlandesi l'avanzata contemporanea su tutto il fronte è in questa zona assolutamente impossibile, dato il carattere paludoso del terreno, così non sembra possibile nemmeno per i russi di stabilire le loro posizioni in linea retta.

Al sud-est di Pietroburgo anche i tedeschi hanno spinto in avanti un cuneo la cui punta è a circa cinquanta chilometri dall'ex-capitale. A Mosca tuttavia si spera che la città sia in grado di resistere a lungo perchè è difesa da forze numerose, dotate di molta artiglieria e appoggiate a solide fortificazioni. D'altra parte non si esclude a Berlino che, per quanto la sorte di Pietroburgo sia ormai segnata, prima di passare all'assalto decisivo, il Comando germanico voglia operare il congiungimento con le truppe finlandesi che operano fra i laghi Ladoga e Onega. Non è possibile affermare quanto questa ipotesi sia fondata. Si avverte, comunque, che in tal modo l'accerchiamento sarebbe più perfetto.

Va notato poi che l'isolamento della città dal mare è stato raggiunto con i campi di mine che, come risulta dalle perdite subite nei giorni scorsi dalla marina russa, costituiscono un efficacissimo sistema di sbarramento.

Sul settore centrale e su quello medio, tanto le notizie dei corrispondenti svizzeri da Berlino, quanto le notizie che giungono da Mosca, concordano nel confermare che sono in corso operazioni importanti. Il Comando germanico, come al solito, si riserva di darne conto allorquando saranno giunte a risultati definitivi.

Nel frattempo i russi cercano invano, ripetendo i loro contrattacchi, di ostacolare lo svolgimento del piano nemico. Il fronte al sud di Kiew è stato rianimato da qualche fallito tentativo russo di ripassare il Dnieper e riconquistare qualche punto sulla sponda occidentale, ma sostanzialmente, per il momento, questo tratto della linea sembra passato in secondo piano.

Si assicura poi da Londra che la conferenza tripartita di Mosca, di cui un giornale svedese giorni or sono aveva fatto prevedere il probabile rinvio, si riunirà invece quanto prima. Però si ammette che realmente c'è stato qualche dubbio sull'opportunità di scegliere la capitale sovietica come luogo della riunione, ma che infine ogni incertezza è stata superata di fronte alla cattiva impressione che avrebbe provocato sia il rinvio della conferenza, sia la scelta di un'altra località dopo che già era stata designata Mosca.

Secondo il tecnico aeronautico del *Daily Herald*, nella conferenza dovrà essere anzitutto deciso l'invio di materiale aeronautico. Il giornale, infatti, constata che la Russia ha soprattutto bisogno di aeroplani perchè anche attenendosi alla cifra che essa prospetta di aver perduto, ossia cinquemila apparecchi nelle prime dieci settimane di guerra, la Russia sarebbe così privata di oltre la metà del suo materiale di prima linea che — dice il giornale inglese — secondo i circoli russi bene informati, era costituito, all'inizio della guerra, da ottomila aeroplani.

Ora, questa perdita non può essere colmata soltanto dall'industria sovietica, mentre mettendo insieme gli sforzi di questa industria con quelli dell'industria inglese e di quella americana, si potrebbe riuscire (pretende il giornale londinese) a riportare, nel corso del prossimo inverno, l'aeronautica russa alla sua forza iniziale.

U. S.

La centrale idraulica
occupata a Odessa

Berlino, 2 settembre.

Durante i combattimenti in corso attorno ad Odessa reparti dell'esercito romeno hanno occupato, dopo dura lotta contro le forze di fanteria sovietiche poste a presidio, la centrale principale idraulica della città.

Fallito tentativo
di paracadutisti sovietici

Miskolc (Alta Ungheria), 2 sett.

A Gorombolì sono stati trovati due paracadutisti. Uno di essi era deceduto strangolato dalle funicelle del paracadute mentre l'altro era leggermente ferito. Si ritiene trattarsi di due paracadutisti sovietici.

La Luftwaffe all'opera
dall'Artico al Mar Nero

Berlino, 2 settembre.

Aerei da combattimento tedeschi sono stati molto attivi nel settore finlandese a sud di Murmansk. Con ripetuti attacchi, contro aerodromi sovietici ed altri impianti militari, sono stati ottenuti risultati oltremodo efficaci. Ad oriente di Alakurti, i bolscevichi sono stati attaccati a volo radente e colpiti con bombe e con le armi di bordo. Gli osservatori hanno confermato le gravi distruzioni operate sugli impianti militari nemici.

Da fonte militare il *D. N. B.* apprende che l'arma aerea tedesca, operante a [illegible] dell'isola Oesel (fronte finlandese), ha gravemente danneggiato una nave mercantile sovietica di 4000 tonnellate e ne ha affondata una di circa mille tonnellate.

Una terza nave mercantile sovietica di circa 2000 tonnellate è stata danneggiata nel Golfo di Finlandia.

Nella regione del lago di Ilmen, bombardieri tedeschi, hanno attaccato con grande successo un treno blindato sovietico e le postazioni di una batteria, mentre una squadriglia di aerei da combattimento tedeschi ha attaccato con grande successo una colonna sovietica ad oriente dello stesso lago. La colonna, composta da formazioni motorizzate, da formazioni di fanteria e da una lunga teoria di carrette ippotrainate, si dirigeva verso oriento, allorchè è stata avvistata dagli aviatori tedeschi che l'hanno immediatamente attaccata in picchiata lanciando sopra di essa le loro bombe. Dei carri cisterna e dei carri con munizioni, colpiti in pieno sono saltati in aria incendiandosi. Gli aviatori tedeschi, hanno inseguito a volo radente le truppe sovietiche in fuga, infliggendo loro perdite sanguinose.

Nella giornata di ieri, aerei germanici da picchiata hanno bombardato navi sovietiche sul Dnieper affondando un monitore e sei altre imbarcazioni. Inoltre, quattro cannoniere, colpite dalle bombe, si sono incendiate e sono state trasportate alla deriva dalla corrente.

Piroscafi inglesi
affondati in Atlantico

Lisbona, 2 settembre.

All'elenco delle navi appartenenti ad un convoglio inglese colato a picco il 29 luglio scorso in prossimità delle Azzorre, si devono ora aggiungere i seguenti altri piroscafi: *Shariston* registrato in Inghilterra, *Robert Max* registrato nel Canadà, *Siffonbond* registrato in Olanda.

Un cannone abbandonato dagli inglesi nelle nostre mani sul fronte nord-africano è stato rivolto immediatamente contro le linee nemiche.

LA DURA LOTTA MEDITERRANEA

Ventotto giorni di azione in agosto sul fronte di Tobruk

5 navi affondate, 14 danneggiate, 49 aerei distrutti dalle Forze Armate della Libia nello stesso periodo, oltre alla normale attività offensiva

Roma, 2 settembre.

Le forze armate italo-germaniche, mentre la vittoriosa avanzata continua nello sterminato territorio russo, continuano a mantenere fortemente impegnato il nemico sui fronti africani.

Sul fronte libico-egiziano e in quella zona del Mediterraneo che più direttamente interessa il fronte stesso, l'attività delle Forze Armate è stata continua, nonostante le condizioni avverse del clima.

Vani sforzi

Tenendo conto delle segnalazioni dei Bollettini del Quartier Generale, i quali per prudenza si mantengono generalmente al di sotto della realtà, le «Forze Armate» così riassumono la parte sostanziale di questa dura lotta.

Per quanto concerne il solo mese di agosto, si rileva che per ben ventotto giorni su trentuno si sono svolte azioni delle opposte artiglierie sul fronte di Tobruk. Nei primi giorni del mese, i britannici hanno attaccato violentemente le nostre posizioni nella speranza di sfondarle per allargare il cerchio che tuttora li stringe e collegarsi con le truppe del settore di Sollum, ma non vi sono riusciti ed hanno subito gravi perdite. Successivi tentativi, però più deboli, sono pure falliti. Le artiglierie nostre e germaniche hanno continuato a martellare gli obiettivi più importanti della piazza, compreso il porto e le navi alla fonda, infliggendo molti danni e intralciando fortemente la vita e la riorganizzazione delle truppe.

Analoga attività, sebbene meno continua e intensa, si è verificata nel settore di Sollum, dove l'avversario si è dimostrato meno attivo rispetto a quello assediato in Tobruk.

La nostra Aeronautica e quella germanica hanno agito quotidianamente e instancabilmente contro i principali obiettivi che interessano quel fronte di guerra e contro la Marina e l'Aviazione avversarie.

Alcune cifre

In merito sono da ricordare:

— diciassette bombardamenti sulla piazza di Tobruk (apprestamenti difensivi, magazzini, depositi, serbatoi, [illegible] portuali, navi alla fonda ecc.);

— venti bombardamenti contro altri obiettivi militari in località altri obbiettivi militari in località varie, quali Marsa Matruh, Sollum, Fuka, Sidi Barrani e Giarabub;

— numerosi attacchi al naviglio nemico nel Mediterraneo, presso le coste marmariche e egiziane; durante questi attacchi sono state affondate due unità navali imprecisate, una nave ausiliaria, due navi mercantili; e danneggiati (e forse affondati) quattro incrociatori, cinque cacciatorpediniere, due unità navali imprecisate, una petroliera, un incrociatore ausiliario;

— le forze aeree dell'Asse hanno inoltre abbattuto non meno di ventisette apparecchi nemici di vario tipo. Nel contempo le nostre difese contraeree di Tripoli, Bengasi e altre località attaccate dall'aviazione inglese, hanno abbattuto altri diciannove apparecchi avversari e ne hanno costretti due ad atterrare presso Bardia;

— parecchi attacchi contro obiettivi militari nell'isola di Cipro, dislocati, presso Nicosia e Famagosta. Durante tali azioni venne anche colpito un cacciatorpediniere del tipo *Kieith*. Contemporaneamente la nostra Marina in varie località del Mediterraneo affondava cinque sommergibili e abbatteva un apparecchio avversario.

In sostanza, a prescindere da azioni svolte nel Mediterraneo Orientale da altre forze dell'Asse, le forze armate della Libia hanno inflitto al nemico notevoli perdite che si possono riassumere in:

5 navi affondate, 14 danneggiate, 49 apparecchi distrutti e catturati, danni vari a numerosi obiettivi terrestri (truppe, apprestamenti difensivi, depositi, mezzi ecc.).

Ciò a prescindere dai cinque sommergibili affondati, come s'è detto, in località imprecisate del Mediterraneo.

Inglesi e americani litigano
sulla questione dei rifornimenti

Roma, 2 settembre.

I rapporti anglo-nord americani non sono tanto comodi come vorrebbero far credere i discorsi ufficiali. La propaganda inglese ha esagerato, mentre vi sono parecchi nord americani i quali fanno capire agli inglesi che v'è anche un pensiero nord americano, il quale pel fatto di esprimersi in lingua inglese non cessa per questo di avere una propria individualità.

Nelle importanti questioni degli aiuti nord americani all'Inghilterra non mancano le frizioni. I grandi industriali nord americani rimproverano agli inglesi di non fabbricare abbastanza, e di non aver saputo amistare convenientemente le materie prime mandate dagli Stati Uniti.

Lord Beaverbrook è dovuto andare a New York ad accomodare una quantità di conflitti. I nord americani hanno deciso di non mandare più ferro nè acciaio in Inghilterra. Certi nord americani hanno pronunciato e scritto parole abbastanza severe sul disordine inglese. Varii giornali britannici, feriti nel loro orgoglio nazionale, hanno rimbeccato.

I DUE LADRONI

DISSENSI NELL'IRAN TRA INGLESI E RUSSI

(DAL NOSTRO INVIATO)

Istanbul, 2 settembre.

Veniamo informati che il ritardo avutosi nella presentazione delle condizioni anglo-sovietiche al Governo dell'Iran, è dovuto ad alcune difficoltà sorte fra russi ed inglesi per mettersi d'accordo: la reciproca diffidenza è più forte che mai... A tal riguardo è significativa la protesta della Compagnia petrolifera inglese contro la distruzione, operata dall'aviazione bolscevica, di ingenti depositi di carburante a Quisuun pur dopo la cessazione delle ostilità.

A Cabul giunge notizia da Teheran che due ufficiali dell'aviazione iraniana si sono ribellati all'ordine di cessazione delle ostilità ed hanno fatto fuoco sul capo delle forze aeree iraniane, uccidendolo.

Secondo altre notizie, Londra e Mosca avrebbero presentato un minimo delle loro richieste all'Iran, che riguarderebbe l'occupazione di tre zone del territorio e cioè della zona petrolifera del sud-ovest; dei più importanti punti strategici, fra cui la ferrovia che unisce il Golfo Persico col Mar Caspio, e l'occupazione di Tebriz. Queste richieste mostrano a cosa mirassero gli sforzi anglo-sovietici. Intanto, il bombardamento aereo delle città iraniane continua, come se le ostilità non fossero state sospese e centinaia di altre vittime civili si aggiungono a quelle precedenti.

Antonio Lovato

Le condizioni dell'armistizio
sono state accettate

Stoccolma, 3 settembre.

E' stato ufficialmente annunciato a Londra che in merito alle condizioni di armistizio imposte dalle autorità militari anglo-sovietiche, è stato raggiunto un accordo col Governo dell'Iran.

GL'INTRIGHI SPIONISTICI
del console americano a Zagabria

Nuovi documenti diramati dalle autorità croate - Ordini agli armatori per salvare le navi jugoslave in America

Zagabria, 2 settembre.

Il Ministero degli esteri ha oggi distribuito ai giornalisti stranieri e croati altri documenti della losca attività spionistica dell'ex Console generale americano in Zagabria.

Quanto questo messere avesse interesse non soltanto a raccogliere e trasmettere informazioni di carattere politico e militare ma anche a tessere intrighi in questo paese, è provato da una informazione del 13 giugno 1941 al Dipartimento di Stato di Washington, nella quale si parla di navi da inviare in porti americani affinchè non vadano in potere delle potenze dell'Asse. Così, il 13 giugno 1941 il Console generale John Meily telegrafava a Washington:

«Ho l'onore d'informare codesto Ministero che oggi ho avuto la visita di certo Venceslav Ban latore di una lettera di Eugenio Matkovic, armatore di Spalato. In tale lettera mi si chiede aiuto per inoltrare informazioni a suo figlio Giovanni residente a New York. La lettera contenente delle informazioni è allegata qui, affinchè il Ministero ne faccia quell'uso lecito che crede secondo le circostanze. Il signor Venceslav Ban mi ha informato che Eugenio Matkovic ha attualmente quattro navi nell'emisfero occidentale. La precisa località di queste navi non è nota al Matkovic il quale desidera impedire che le navi cadano in possesso delle potenze dell'Asse, e annullare tutti gli ordini che possano essere dati da lui ai capitani delle navi, a suo figlio e agli altri affittuari delle navi sotto pressione delle autorità italiane a Spalato o da queste stesse in suo nome. Il signor Venceslav Ban poi ha dichiarato che due di queste navi, e precisamente la *Nicolina Matkovic* e la *Lina Matkovic* sono date in affitto a James Elwel e compagni residenti a New York N. 17 States Street; e le altre due, e cioè la *Ljubica Matkovic* e *Ante Matkovic* sono state date in affitto temporaneamente a una Società mercantile di Montreal».

Con la stessa data del 13 giugno 1941, il già nominato Venceslav Ban inviava a Ivo Matkovic a New York questa lettera:

«Caro Ivo, per desiderio di tuo padre devo chiederti di non prendere in considerazione le informazioni che riceverai da lui perchè si tratta d'informazioni emesse dalle autorità. Ti prego di avvertire i comandanti dei piroscafi di eseguire solamente i tuoi ordini, ma continua a lavorare come finora e disponi di tutte le navi secondo le istruzioni date fino a oggi. Le navi devono evitare le soste in porti neutrali, eccezion fatta per quelli americani e ciò per sfuggire ad ogni difficoltà e perchè le autorità italiane hanno chiesto a noi carta bianca per disporre delle nostre navi. Probabilmente noi saremo costretti a mandarti una tale autorizzazione della quale tu non terrai alcun conto. Tuo Ban».

Seguono nella serie dei documenti una nota in data 15 aprile 1941 nella quale è scritto:

«Siamo informati da fonte fiduciaria che il signor Soprek, appartenente alla polizia politica di Zagabria, ha bruciato l'archivio dei comunisti di Zagabria quando ha visto che la sua permanenza qui non era più possibile. Nello stesso giorno egli, assumendone la responsabilità, ha fatto liberare tutte le donne comuniste che si trovavano nella prigione della polizia. I maschi, invece, detenuti nelle carceri di Savska Cesta a Zagabria non sono stati rilasciati».

Seguono altri due documenti. Il primo è un telegramma ricevuto il 5 aprile 1941 dalla Legazione d'America a Belgrado che dice:

«Da fonte fiduciaria nota al Foreign Office mi si informa che il signor Macek ha fatto un compromesso col governo, secondo il quale saranno nominati due Consigli della Corona, di cui uno costituito dalla Regina madre, da Slobodan Jovcovic e da Subasic per trattare le questioni costituzionali e l'altro formato dal maresciallo Bojovic, ispettore generale delle forze armate, dal vescovo Nicola Kulovec e da due altri, che dovrebbe trattare le questioni politiche compresa quella della formazione, se necessaria, di un nuovo governo.

Il vescovo Nicola è stato scelto come rappresentante nei due Consigli della corona data la sua conoscenza della politica di collaborazione coi serbi e data la sua personale amicizia col Re. La questione della rappresentanza croata alla direzione della Banca nazionale non è stata discussa; ma il governo attuale ha consentito alla richiesta del dott. Macek perchè la gendarmeria nella banovina croata sia posta sotto il controllo delle autorità della banovina stessa. Ho colto l'occasione per pregare il mio informatore di esprimere al dott. Macek la mia ammirazione per il suo patriottismo nella collaborazione per l'unità del paese e per non avere approfittato di questo momento critico per chiedere delle concessioni. L'informatore mi ha promesso di fare tutto ciò e mi ha letto una dichiarazione fatta ieri dal Segretario di Stato alla conferenza stampa di questo stesso tenore».

Cospiratore che si butta dal 5° piano
per non lasciarsi arrestare

Sofia, 2 settembre.

Un comunicato ufficiale informa che la notte scorsa la polizia di Sofia ricercava un individuo reo di cospirazione contro lo Stato. A tale scopo la polizia ha bloccato un quartiere della capitale. Accortosi di essere stato rintracciato, il cospiratore ha lanciato una bomba contro gli agenti che lo assediavano, ferendone gravemente uno.

Dopo di che, il delinquente si è gettato dalla finestra del quinto piano rimanendo morto all'istante. Un suo complice si è dato alla fuga. Gli agenti sono stati costretti a spararegli contro e lo hanno ferito gravemente.

La cattedrale di Smolensk
restituita al culto

Berlino, 2 settembre.

La cattedrale di Smolensk, che era stata trasformata dai bolscevichi in un museo ateo, è stata restituita alla sua funzione religiosa dalle autorità militari tedesche. (*D.N.B.*)

Grosso incendio domato
nei monti sopra Genova

La gloriosa morte di tre militi

Genova, 2 settembre.

Alle 16,30 di domenica scorsa un violento incendio scoppiava in una località montana di Genova e assumeva, favorito dal vento e dall'aridità degli sterpi, un'imponenza tale da minacciare da vicino una batteria contraerea. Per questa ragione, ed anche per il fatto che le fiamme si spingevano anche verso l'abitato, i legionari della batteria, vigili del fuoco e truppe della territoriale, si accingevano all'opera di spegnimento, che vedeva in prima linea, uniti in una lotta veramente nobile in quanto intesa a salvare ad ogni costo la loro batteria, gli uomini della postazione antiaerea in parola.

Dopo tre ore di dura lotta le fiamme potevano essere circoscritte e gradualmente domate. Purtroppo la salvezza della batteria era costata la vita di tre legionari: la Camicia nera Ivaldi Domenico, di anni 36, agricoltore da Cassine e abitante a Genova Rivarolo, il vice capo squadra Vinicio De Franceschi, impiegato municipale, di anni 38 nato a Genova e abitante a Sampierdarena, che vennero trovati carbonizzati, e la Camicia nera Alessandro Vaccaroni, fattorino bancario, di anni 45, domiciliato a Genova che, raccolto in grave stato decedeva poco dopo all'ospedale di Sestri. Un altro milite, la Camicia nera scelta Antonio Modde, di anni 32, da Baldusa (Sassari) e abitante a Genova, fattorino notturno, ha riportato gravi ustioni ed è ricoverato all'ospedale di Chiappella.

Le salme sono state visitate dal Federale e da altre autorità, e oggi, nel pomeriggio, hanno avuto luogo i funerali militari dei gloriosi Caduti nell'adempimento del loro dovere. Tutte le autorità militari, politiche e civili della città erano presenti. L'incendio è dovuto alla deplorevole disattenzione di qualche gitante che ha gettato a terra un mozzicone di sigaretta o un fiammifero ancora acceso.

Ebreo che truffa ebrei

Livorno, 2 settembre.

La Questura ha proceduto, giorni or sono, all'arresto dell'avv. Rodolfo Lusena, di razza ebraica, ritenuto responsabile di truffe in danno di ebrei. Il processo relativo si svolgerà il giorno 24 corr. al nostro Tribunale dinanzi al quale l'avvocato stesso è stato rinviato per truffa continuata aggravata.

Le truffe curiose

Va dal sarto
e torna a casa in mutande

Milano, 2 settembre.

Vittima di una curiosa beffa è stato il possidente sessantottenne G. M., abitante in corso 22 Marzo. Costui aveva conosciuto giorni sono in un pubblico ritrovo tale Annibale Brusotti, che s'era spacciato per rivenditore di stoffe e sarto, col quale pattuiva l'acquisto di un taglio d'abito di pura lana e relativa confezione per l'allettante cifra di solo lire 200. Come da accordi presi, per provarsi l'abito egli si recava in via Fratelli Bronzetti 39, dove il Brusotti aveva preso provvisoriamente in affitto l'appartamento di certa signora Maria Malingambi, vedova Roberti, attualmente in villeggiatura.

Dopo avere aspettato a lungo in un salottino, vestito delle sole mutande, in attesa che il sedicente sarto gli riconsegnasse il vestito vecchio, che s'era tolto per provare quello nuovo, e visto che più nessuno compariva s'era messo a chiamare prima preoccupato, poi allarmato, indi, uscendo sul pianerottolo: «Brusotti, Brusotti, dov'è il mio vestito?», facendo uscire gli inquilini ai quali narrava l'accaduto.

Ma in breve il possidente dovette purtroppo persuadersi che era stato vittima di un abile manigoldo, poichè non solo non riappariva il famoso Brusotti, ma neppure l'abito in prova nè quello che aveva indosso, entro la giacca del quale si trovava il suo portafogli con 1800 lire. Non gli rimase quindi che chiedere un tassì e farsi portare prima a casa a vestirsi e poi al Commissariato per denunciare il fatto.

Ferroviere fulminato dalla corrente

Milano, 2 settembre.

L'operaio ferroviario Alfredo Trucco, di 34 anni, da Voghera, mentre stava procedendo ad alcune riparazioni nell'officina della centrale elettrica delle Ferrovie inavvertitamente veniva a contatto con un cavo attraversato da corrente elettrica a tremila volta, rimanendo fulminato all'istante. Dopo le constatazioni di legge la salma è stata trasportata all'obitorio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Un tratto dell'autostrada Minsk-Mosca ingombro di automezzi fracassati abbandonati dai russi.

Cattive accoglienze al discorso di Roosevelt

Roma, 2 settembre.

Il discorso di Roosevelt ai lavoristi americani ha cattiva stampa nel mondo. Il torto principale del discorso di Roosevelt è di esaltare il benessere delle classi lavoratrici di lingua inglese dimenticando che questo benessere è condizionato allo sfruttamento del proletariato mondiale attraverso la dominazione capitalistica anglo-sassone.

L'accenno di Roosevelt alla politica sociale del Fascismo e del Nazismo è stato quanto mai infelice. Infatti, il Fascismo e il Nazismo si sono preoccupati di trovare una formula universale di progresso materiale e di elevazione spirituale delle classi lavoratrici, senza farla dipendere dall'iniquo sfruttamento dei lavoratori degli altri Paesi. Ogni Nazione può trovare nei sistemi sociali del Fascismo e del Nazismo il modo di risolvere i propri problemi sociali senza bisogno di conquistarsi prima una egemonia coloniale, un impero economico e un impero finanziario.

Persiste il mutismo
di Cordell Hull

Washington, 2 settembre.

Nel corso della conferenza coi rappresentanti della stampa, il Segretario di Stato Cordell Hull, non ha fornito particolari in merito alle trattative con l'ammiraglio Nomura. Peraltro, egli non ha negato di aver avuto coll'Ambasciatore nipponico conversazioni di carattere informativo.

Tokio non ha ricevuto
la risposta alla sua protesta

Tokio, 2 settembre.

Durante la conferenza della stampa, è stato chiesto al portavoce dell'Ufficio informazioni del Governo se alle rimostranze fatte a Mosca e a Washington circa le spedizioni di materiale bellico a Vladivostok, i governi dell'U. R. S. S. e degli Stati Uniti abbiano già risposto. Il portavoce ha dichiarato che, fino ad ora, non è pervenuta alcuna risposta ufficiale. Tanto Mosca che Washington hanno espresso certe loro vedute che tuttavia non sono considerate soddisfacenti.

Thaon di Revel a Berlino

Berlino, 2 settembre.

Il Ministro italiano delle Finanze conte Thaon di Revel è giunto oggi a Berlino per ricambiare la visita a suo tempo compiuta a Roma dal Ministro delle Finanze del Reich conte Schwerin von Krosink.

Alla stazione di Anhalt l'ospite italiano è stato ricevuto dal Ministro delle finanze del Reich, dall'Ambasciatore d'Italia e da alti funzionari del Ministero degli esteri germanico. Il Ministro Thaon di Revel si è recato in mattinata a deporre una corona sull'Ara dei Caduti germanici.

(*Stefani*)

Trasporto aereo canadese
inabissato nell'Atlantico

Il presidente del Comitato Olimpico Internazionale fra gli scomparsi

New York, 2 settembre.

Un comunicato ufficiale pubblicato a Montreal annuncia che un grosso aeroplano da trasporto che doveva essere consegnato all'Inghilterra è scomparso durante la traversata dell'Atlantico. A bordo di esso si trovavano, fra gli altri, il conte De Baillet Latour, presidente del Comitato Olimpico Internazionale, il cittadino britannico Taylor, esperto addetto al Ministero dell'Aria, il direttore della Biblioteca britannica d'Informazioni a New York, professor Moval, e un capitano di vascello degli Stati Uniti.

(*D.N.B.*).

L'attentato di Versaglia
Laval e Déat migliorati

Parigi, 2 settembre.

Le ultime notizie giunte da Versaglia informano che le condizioni dell'ex Presidente dei ministri, Pierre Laval e del deputato e giornalista Marcello Déat sono notevolmente migliorate. Per la prima volta dopo l'attentato, Pierre Laval ha potuto nutrirsi con frutta cotta, mentre Marcello Déat, che è stato ferito al basso ventre, riceve un cucchiaio di acqua calda ogni quarto d'ora.

Fra le personalità accorse al letto dei due uomini politici feriti sono stati notati il ministro francese Yves Bouthellier e l'ambasciatore Scapini, delegato del governo francese presso il governo tedesco per le questioni dei prigionieri di guerra.